N. 146 — Lunedì 28 Maggio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 28 Maggio — N. 146

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rome di Roma (Bottega, Piazza Castello (Galleria Subalpina)).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste!, Eritrea 18 10 1 80
Estero — quota due destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ordinamento della giustizia NELL'ERITREA.

Uno dei problemi più gravi, più complessi e più difficili per l'avvenire della Colonia Eritrea consiste nell'ordinamento della giustizia, mediante l'esercizio sereno della quale soltanto avremo vera supremazia morale e materiale sugli indigeni ed assicureremo (se mai sarà possibile l'immigrazione nell'Eritrea), la prosperità ai coloni italiani dell'avvenire.

Siamo nel periodo decisivo: l'ordinamento del 1894 è scalzato nelle fondamenta dall'abolizione dei Tribunali di arbitrato: e si tratta ora di promulgare un nuovo ordinamento giudiziario che corrisponda ai bisogni degli europei e degli indigeni, questi ultimi così divisi e diversi per razza, per religione, per costumi, per lingua e per idee fondamentali nel diritto civile e criminale.

E' innegabile che un buon ordinamento giudiziario deve tenere conto (massime nella sua applicazione) degli usi e tradizioni, delle condizioni sociali dell'ambiente nel quale deve funzionare. Gli inglesi per ciascuna colonia hanno uno speciale ordinamento giudiziario, che nettamente divide il cittadino inglese dal suddito nativo; si credono dovere applicare le idee di dritto britannico con forme di giustizia britanniche a nessuna delle popolazioni selvagge, semiselvagge, semicivili e civili che in tutte le parti del globo riconoscono il supremo potere della regina d'Inghilterra.

A queste idee, che erano pure idee dei romani e dei principali Stati colonizzatori; agli esempi inglesi, nelle colonie loro che meglio rassomigliano all'Eritrea, alle esperienze degli anni precedenti, si deve appunto l'ordinamento del 1894, ordinamento che al di fuori di Massaua, incominciando dalla base, si svolgeva mediante gli organi seguenti:

1. *Il giudizio dei capi villaggio*, o dei capi tribù, i quali, secondo i costumi e l'importanza della causa, pronunciavano o come giudice unico o come Tribunale;

2. *Il giudizio degli ufficiali residenti* ovvero dei comandanti di distaccamento come conciliatori nelle diverse residenze, con l'obbligo di rispettare usi e costumi e di tenere in massimo conto i consigli dei notabili;

3. *I Tribunali di arbitrato*, presieduti dai comandanti di zona ed assistiti da una Commissione consultiva di notabili nativi per dare indicazioni circa il diritto tradizionale, le leggi religiose, le consuetudini avite;

4. *I Tribunali di guerra* permanentemente costituiti con le attribuzioni prescritte dal Codice penale militare, allo scopo essenziale di punire i reati di brigantaggio e la tratta.

Pel Distretto di Massaua si aveva un ordinamento speciale, più conforme alle esigenze delle popolazioni italiana ed europea, ed alle forme della Madre Patria (1).

Questo sistema graduale, ascendente nell'applicazione della giustizia agli indigeni, introdotto nel 1891, regolarizzato con decreto reale del 1892, accolto nell'ordinamento del 1894, fece, per confessione universale, ottima prova. Gli indigeni, per consuetudine antica, accorrevano volenteri a sottoporre i loro litigi all'arbitrato degli ufficiali italiani, i quali assistiti dai loro interpreti e dai capi del paese pronunciavano, il più delle volte colle forme che meglio imponevano rispetto, sentenze conformi al buon senso ed ai principi essenziali di equità, che sono nel cuore dei popoli barbari, i quali sogliono considerare anche la giustizia come diretta emanazione del potere e della forza.

Nessuno era in grado di meglio conoscere il paese, che non gli ufficiali residenti, ovvero i comandanti di distaccamento e di zona; nessuno aveva maggiore autorità o modo di esercitare la giustizia; nessuno poteva essere meglio preparato di chi doveva educare ed istruire gli ascari; nessuno poteva spiegare maggiore zelo, e diciamo pure maggiore buon senso e maggiore senso di prudente opportunità, nel conciliare, nel decidere, nel condannare di quello dei nostri ufficiali. Il prestigio delle loro sentenze fu tale, che non pochi abissini accorrevano d'oltre Mareb e d'oltre Belesa per sottoporre ad essi i loro dissensi; la saggezza poi delle sentenze apparisce in generale dalle motivazioni scritte nei registri, che speriamo si conservino ancora e siano consultati come meritano dagli odierni funzionari civili.

Certamente non mancarono i malanni che si deplorano in ogni Amministrazione della giustizia, massime nel regno d'Italia; forse talvolta si fu soverchiamente severi, talaltra si incorse in equivoci ed in errori. Ma non è per ciò che furono tolti i Tribunali di arbitrato; essi furono soppressi prematuramente, perchè si voleva nettamente accentuare la divisione fra potere civile e potere militare e perchè l'istituzione non pareva conforme alla civiltà d'Italia, il Governo della quale della quale tendeva ad applicare in tutte le sue forme il più mite fra i codici alle più sanguinarie tribù.

Tutti deplorano questa tendenza, figlia dell'ignoranza, circa le condizioni delle tribù nomadi, seminomadi e stabili, contraria allo scopo di difendere coll'esercizio della giustizia la vera luce della civiltà. E la deplora il cav. Ettore De Luca, procuratore del re per la Colonia eritrea, nella sua relazione ufficiale letta a Massaua il 12 gennaio 1900. « I nostri ordinamenti, le nostre leggi rimangono piante esotiche (nella Colonia eritrea), dànno non frutta dolci e nutrienti, ma amare e nocive. »

In luogo dei Tribunali d'arbitrato ora decidono all'Asmara ed a Cheren due giudici regionali tolti dalla magistratura ordinaria del regno. Vanno là nella Colonia senza una idea dei costumi e delle leggi del paese, senza la conoscenza più elementare della lingua, estranei affatto all'ambiente, coll'obbligo di fare diverso da quello che facevano gli ufficiali e di applicare ad una società così diversa — paragonabile forse alla società europea dell'epoca dei Merovingi — il Codice italiano. Ricevono bensì 9000 lire l'anno e due promozioni, l'una all'arrivo, l'altra al rimpatrio.

Meno male se i giudici regionali fossero mantenuti colà lungamente; ma appena avranno acquistato la indispensabile esperienza, appena si saranno orientati nel caos di quelle popolazioni così miste e così diverse, appena si saranno procacciati un'idea del *Curano*, del *Fatha Negesti* o del *Fatha Mangareb*, i codici saggi che da tempo immemorabile regolano le relazioni fra i nativi e puniscono i loro reati contro le persone e contro la proprietà.... saranno richiamati e sostituiti da altri che alla loro volta ripeteranno i loro esperimenti. E così giudici abbiamo importato nella Colonia il *regolamentarismo*, il *protocollismo* europeo.

« Non trapiantiamo, per carità, in questo ambiente vergine i nostri ordinamenti, ai quali si reclamano da ogni parte radicali riforme, e riforme si propongono anche in patria!

« Pochi giudici dotti, seri ed equilibrati, che al mettere piede nella Colonia, oltre che portare una coscienza intemerata ed una seria coltura giuridica, abbiano l'animo di dimenticare i Codici della civile Europa e posseggano un buon corredo di cognizioni riguardanti la storia e il diritto di questi paesi....: ecco l'aspirazione dell'egregio cavaliere De Luca: ed è facile accettare questa aspirazione. Ma come preparare questi giudici, come sceglierli coi nostri ordinamenti nell'Europa e nell'Eritrea, come trattenerli laggiù, come assicurare loro il prestigio nella coscienza del popolo in modo che « si ripeta quello che è già avvenuto quando da lontani paesi, d'oltre frontiera, i litiganti venivano a chiedere il responso al giudice italiano »?

Questo responso era allora dato dagli ufficiali residenti o dai Tribunali di arbitrato, formati nel modo che prima abbiamo detto, e questo risultato è la maggiore prova e il maggiore compenso della loro saggia operosità. Ci siamo affrettati troppo ad abolire il vecchio sistema, che pure era tanto recente, e già dava così buoni frutti, che si fondava sulle tradizioni e sui gusti del paese, che proveniva dalla esperienza secolare di popoli civili, fondatori e reggitori di colonie fra genti in condizioni somiglianti alle condizioni eritree, sistema che era già esaminato e lodato nel mondo civile.

Noi non osiamo a dire adesso: « *torniamo all'antico* » demolito dal verso di tutto cambiare e dalle idee troppo ristrette e troppo confuse circa l'amministrazione della Colonia. Ma diciamo: si studi con animo sereno, con applicazione zelante, con amore e fede, il più grave dei problemi che presenta la Colonia Eritrea. Badiamo che mentre la sconfitta di Adua non ha bastato ad intaccare i confini, singolarmente perchè l'organizzazione nostra c'era salda e buona, una cattiva legislazione potrebbe tutto rodere e rovinare.

Per ora noi dobbiamo fare quello che si sarebbe dovuto fare prima di demolire, cioè e creare per gli indigeni Codici adatti al paese, basati sui suoi usi, sulle tradizioni, sulle consuetudini, sulle leggi, togliendo quanto vi possa essere in tutto ciò di incivile, di repugnante, e far amministrare la giustizia da organi dello Stato colonizzatore ».

Ma questi organi dobbiamo prepararli: e dobbiamo preparare un ordinamento che dia loro l'autorità indispensabile, che li liberi dalle pastoie non necessarie di fronte ad arabi, abissini, sudanesi, dancali....., in quelle contingenze dell'incivilimento, che sollecitì decisioni e sentenze, che li indirizzi nell'ufficio loro e nei loro verdetti, che agevoli loro di fronte ai nativi, il rispettare ed il far rispettare quanto di profondamente vero e giusto vi è nei Codici millenari politico-storici-religiosi, che acquieti la coscienza delle genti eritree.

Allora il giudice potrà pronunziare le sue sentenze anche all'ombra dello storico albero: nè occorrerà la dispendiosa costruzione del palazzo di giustizia all'Asmara per dare alla giustizia italiana nella Colonia Eritrea il prestigio che ora non può a meno di farle difetto.

(1) Relazione annuale sulla Colonia Eritrea (1º luglio 1891-1º gennaio 1896), presentata dal ministro degli affari esteri (Blanc) nella seduta del 3 marzo 1896.

Il discorso di Pelloux.

Roma, 27, ore 16,5. — Nel Consiglio di ministri, che è cominciato alle ore 10,30, Pelloux leggeva ai colleghi i punti principali del suo discorso, e si stabilì definitivamente il giorno in cui lo terrà e le modalità della riunione.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Oggi nel palazzo Colonna si è tenuta una riunione promossa dal principe senatore Avella per organizzare un banchetto nel quale Pelloux pronunzierà il suo discorso. Fra gli intervenuti vi erano il senatore Finali, i deputati Leopoldo Torlonia, Borghese, Santini e Sili, i consiglieri provinciali Sforza Cesarini e Giovagnoli, gli assessori Galluppi, Tittoni, Coltellacci, e Tramesa, il generale De-Rada e parecchi consiglieri comunali. Il senatore Avella spiegò lo scopo della riunione; Finali propose che i presenti si costituissero in Comitato, escludendo però i deputati, essendo stata sciolta la Camera.

Il Comitato rimase composto di Avella presidente, assessori Galluppi, consiglieri provinciali Giovagnoli e Sforza Cesarini e generale De-Rada.

Non appena la Commissione otterrà l'adesione di Pelloux si sceglierà il locale del banchetto e si fisserà il giorno.

I candidati ministeriali in Piemonte ed in Liguria.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,20:

L'Agenzia Italiana pubblica una lista, con carattere evidentemente officioso, dei candidati ministeriali nelle rispettive provincie. Eccovi i candidati piemontesi:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — *Alessandria:* Frascara; *Asti:* Giovannelli; *Casale:* Callori Enrico; *Novi Ligure:* Raggio; *Ovìglio:* Medici; *Valenza:* Ceriana-Mayneri; *Tortona:* Canegallo; *Vignale:* Bogna; *Villadeati:* Borsarelli.

Come vedete, il Governo non avrebbe un candidato proprio ad Acqui e in altri Collegi.

PROVINCIA DI NOVARA. — *Biandrate:* Tornielli; *Biella:* Serralunga; *Cossato:* Sella; *Borgomanero:* Curioni; *Domodossola:* Falcioni; *Pallanza:* Cuzzi; *Santhià:* Pozzo Marco.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Borgo San Dalmazzo:* Revascondo; *Bra:* Gianoglio; *Cherasco:* Calissano; *Mondovì:* Vinai; *Saluzzo:* Pivano; *Savigliano:* Donadio.

Il Governo non sostiene candidati nè a Cuneo, nè a Dronero.

PROVINCIA DI TORINO. — *Torino:* I Daneo, II Ceruttì, III Biscaretti, IV Badini, V Ferrero di Cambiano; *Aosta:* Farinet; *Avigliana:* Scotti; *Caluso:* Facelli; *Carmagnola:* Rossi; *Chivasso:* Frola; *Cuorgnè:* Di Bagnasco; *Lanzo Torinese:* Palberti; *Susa:* Chiapusso; *Verrès:* Farinet Francesco.

PROVINCIA DI GENOVA. — *Genova:* I Imperiale, II Bettolo, III Fasce; *Savona:* Boselli; *Voltri:* Pinsuti; *Pontedecimo:* Danco Gian Carlo; *Recco:* Bettolo; *Rapallo:* Ravaschieri; *Chiavari:* Costa-Zenoglio; *Levanto:* Fiamberti; *Spezia:* Pasi; *Albenga:* Capodure.

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO. — *Porto Maurizio:* Salvo; *San Remo:* Bianchari; *Oneglia:* Berio.

Complessivamente il Ministero presenta 343 candidati.

L'Agenzia Italiana fa precedere l'elenco dei candidati ministeriali dalle seguenti parole:

« Questa lista, senza essere ufficiale, perchè è opera dei Comitati costituzionali locali, non può tornare che benevisa al Ministero, essendo composta di nomi i quali rappresentano tutti indistintamente la fedeltà alle istituzioni e l'attaccamento ai principî d'ordine, che soli possono garantire al paese la tutela dei suoi legittimi interessi ed i benefizi di una ragionevole libertà. »

Le candidature dell'Estrema Sinistra.

Roma, 27, ore 20,55. — Le candidature proclamate fin qui nei diversi Collegi dalle frazioni dell'Estrema Sinistra sarebbero, secondo un computo del Comitato centrale di Roma, 179, così ripartite: 54 repubblicane, 46 radicali, 78 socialiste, e due protesta.

Un oratore dell'opposizione.

Fiero attacco al Ministero.

La *Stefani* ci comunica da **Cittadella**, 27

Wollemborg, giunto alle ore 16, fu accolto alla stazione da folla plaudente, con Musica e bandiere. Dinanzi alla rappresentanza di tutti i Comuni del Collegio, Wollemborg pronunciò un discorso politico, interrotto frequentemente da caldi applausi, nel teatro Sociale, che era gremito. Finito il discorso, fu fatta un'ovazione a Wollemborg, alle grida di: *Viva Wollemborg!*, *Viva il nostro deputato!* Il paese è festante.

Nel suo discorso l'on. Wollemborg ha dapprima spiegato la condotta dell'Opposizione costituzionale, dimostrandone la logica e la dignità.

L'oratore quindi espone a grandi linee un programma di riforme nell'ordine sociale, amministrativo e tributario, informate, senza turbare le basi fondamentali dell'attuale assetto sociale, ai nuovi bisogni, alle nuove idee, a queste attingendo quanto contengono di buono e di solido e di praticamente attuabile.

I liberi cittadini si domanderanno domenica prossima se deve continuare questo periodo di contraddizioni, d'impotenza, di leggerezza e di imprudenza, portate nel governo della pubblica cosa; e risponderanno che la direzione dello Stato italiano non può restare affidata a uomini senza abilità e senza coerenza, che non deve continuare una linea di condotta contraria alle istituzioni e perniciosa alla monarchia costituzionale.

Essi si domanderanno se lo Statuto fondamentale del Regno deve essere mantenuto integro, se la libertà e la legalità devono trionfare, se lo Stato italiano debba servire agli interessi di pochi privilegiati, ai fini di cricche di speculatori, alle ambizioni di combriccole meschine e miopi, col pericolo di precipitare a ruina tra lo sconvolgimento delle lotte civili, e risponderanno col cuore e colla mente fissi al nobile fine di fare del popolo italiano una gente tranquilla e ordinata sotto, la guida suprema della legge da tutti rispettata; laboriosa e concorde nelle opere feconde della pace, stretta insieme nei vincoli del mutuo aiuto per un comune ideale di sociale progresso.

Sull'« infornata » di senatori.

Roma, 27, ore 22,10. — La *Tribuna* conferma che il Ministero ha intenzione di procedere ad un'infornata di senatori dopo le elezioni generali.

Villa a Roma.

Roma, 27, ore 20. — L'on. Villa è giunto a Roma, ed ebbe oggi un lungo abboccamento con Salandra intorno all'Esposizione di Parigi.

Udienze Reali.

Roma, 27, ore 20,35. — Oggi il Re ha ricevuto il senatore Giorgio Sonnino, il comm. Giambattista Cisotti, procuratore generale del re presso la Corte d'Appello d'Aquila, il cav. Giuseppe dei Conti Giocchi, console d'Italia a Filippopoli, il marchese Beniamino Pandolà, ex-deputato, e il comm. Pisanesi, delegato per l'Amministrazione civile delle basiliche palatine pugliesi.

Nell'Alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,15:

Con odierno decreto il comm. Francesco Corbo, consigliere d'appello e presidente a Firenze, viene sostituito dal cav. Persico, consigliere d'appello a Firenze. Il cav. Ostermann, presidente di Tribunale a Roma, è stato oggi nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino.

Il nuovo presidente del Tribunale internazionale di Alessandria d'Egitto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Il comm. Eugenio Forni, procuratore generale d'appello a Roma, sarà nominato presidente del Tribunale internazionale di Alessandria d'Egitto. Il comm. Forni venne indicato all'alto ufficio dal guardasigilli al ministro degli esteri, che lo propose al Governo khediviale.

La proposta fu gradita. Il comm. Forni sarebbe sostituito qui a Roma dal comm. Ricciuti, attuale procuratore generale a Firenze.

Granduchi russi a Roma.

Roma, 27, ore 20,50. — Nel pomeriggio giunsero a Roma i granduchi di Russia, che alloggiarono al *Grand Hôtel*.

La Direzione della *Tribuna*.

Roma, 27, ore 21,55. — La *Tribuna* annunzia che, cominciando da domani, la direzione sarà assunta dal cav. Fabbri e dall'avv. Mercatelli, il quale ultimo lascia la carica di ufficiale coloniale.

Istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,5:

Baccelli ha ordinato che non più tardi del 15 giugno siano pagati i sussidi per titoli diversi dovuti dai Municipii ed enti morali agli istituti di educazione, patronati, educatorii, ricreatorii, ed ha disposto altresì che nello stesso periodo di tempo siano date le rimunerazioni promesse ai maestri che si sono segnalati per diligenza ed efficacia nell'insegnamento delle nozioni di agricoltura, del lavoro manuale, dei lavori donneschi, di economia domestica ed igiene.

Su proposta di Baccelli, il Re ha conferito la medaglia d'oro, istituita pei benemeriti dell'istruzione popolare, al comm. Giacomo Venieli, deputato di vigilanza delle scuole di Roma e revisore alla Camera dei deputati.

Per la canonizzazione dei martiri annamiti e cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

In causa del tempo piovigginoso il concorso di gente stamane a San Pietro per la prima parte delle funzioni per le nuove canonizzazioni dei martiri cinesi è stato assai minore. Invece, per la nuova discesa del Papa in San Pietro, che ebbe luogo nel pomeriggio, la folla fu assai maggiore, nonostante continuasse a piovere. I postulanti offersero al Pontefice mazzi di fiori, reliquie dei santi e gli opuscoli sulle loro vite, superbamente rilegati in tartapecora.

I martiri annamiti e cinesi appartengono a quattro grandi istituti religiosi e alle loro rispettive missioni.

Gli istituti sono: la Società per le missioni estere, di Parigi; l'Ordine dei frati predicatori; l'Ordine dei frati minori di San Francesco e la Congregazione delle missioni di San Vincenzo de' Paoli.

Il ven. Giovanni Gabriele Taurino Dufresse, vescovo titolare di Tabraca e vicario apostolico del Su-Tschuen (Cina), unitamente a 46 compagni, appartenevano alla Società per le missioni, di Parigi; il ven. Ignazio Delgado, vescovo apostolico del Tonchino Orientale, insieme a 25 compagni, appartenevano all'Ordine dei predicatori; il ven. Giovanni Lantrina da Triora, all'Ordine dei frati minori; il ven. Francesco Clet, alle Missioni di San Vincenzo.

Di questi 77 martiri, 14 erano europei, dei quali 3 vescovi consacrati, 1 vescovo eletto, e 10 sacerdoti; dei 63 indigeni, 29 erano sacerdoti, 33 catechisti o semplici fedeli, e c'era una donna cinese, la vedova Tsao-Kouy.

Tutti quanti subirono il martirio, in differenti epoche, dal 1798 al 1856.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La resistenza dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Tuniboeck**, 26 (sera):

French passò il Waal iersera al guado di Liudique. La fanteria montata cannoneggiò la retroguardia dei boeri.

Questi prendono posizione fra Myerton e Klipriverberg. I loro capi riunironsi per discutere l'opportunità di continuare la guerra.

Tutti i rifugiati concordano nell'affermare che le miniere si distruggeranno.

Successi inglesi e boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 26:

Gli inglesi fecero verso Fickaburg 150 prigionieri ed impadronironsi di vagoni carichi di grano.

***

La *Stefani* ci comunica da **Barkleywest**, 26:

Si annuncia che i boeri rioccuparono Kuruman e che accampano a Rietfontein e Damelskail.

Gravi notizie dall'Ascianti.

La *Stefani* ci comunica da **Accra**, 27:

Si annuncia che un vivo combattimento vi fu a Coumassie. Tre ufficiali europei sarebbero rimasti uccisi, un capitano inglese e cento haussas sono feriti. Si crede che le perdite degli ascianti siano considerevoli. Trecento ascianti sarebbero stati uccisi in un combattimento precedente.

Grandi dimostrazioni comunarde a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 15,50:

I socialisti vollero oggi commemorare la *Semaine sanglante* comunarda del 1871, e darvi un significato di protesta e di affermazione in seguito alle ultime elezioni amministrative, che diedero la vittoria ai nazionalisti.

La manifestazione consisteva nel recare corone sulle tombe dei comunardi nel cimitero di Père Lachaise, ornandole di nastri rossi.

Il movimento cominciò a mezzogiorno da parte della Polizia, la quale andò in gran numero ad occupare i dintorni del cimitero, e specialmente ad occupare il così detto muro dei federati.

Poco dopo, gruppi di socialisti giunsero al Père Lachaise con le corone, e si affollavano all'ingresso. Si calcola che non meno di diecimila fossero i dimostranti.

Alla testa di ciascun gruppo procedevano i consiglieri municipali eletti.

Fra gli « indipendenti » vi erano Jaurès, Fournière e Navarre: fra i « blanquisti » vi erano Vaillant e Sembat, fra i « comunisti » Déjeante e Groussier, fra gli « allemanisti » Renou.

Due primi gruppi avevano spiegato sulle corone una bandieruola rossa con iscrizioni, ma all'ingresso del Cimitero il prefetto di Polizia Lépine ordinò che venissero tolte, e l'ordine fu subito eseguito senza proteste.

Intanto si formò una processione di dimostranti, i quali entrarono nel cimitero di Père Lachaise cantando la Carmagnola, e l'Inno dell'Internazionale.

Anche l'*Intransigeant* ha fatto deporre una corona sulla tomba dei comunardi.

Tra i gruppi che sfilarono dinanzi al muro dei federati, quello degli studenti socialisti era in numero piuttosto ristretto, ma frammezzo ad esso si notavano diversi collegiali in uniforme.

La redazione della *Petite République* aveva a capo Jaurès.

Accadde un tafferuglio quando un commissario ordinò ai rappresentanti del partito guedista di togliere le bandieruole rosse dalle corone. I guedisti si rifiutarono e le bandieruole rosse furono prese e stracciate dalla Polizia, che fece due arresti.

Sulla tomba di Blanqui un ufficiale di pace, Bordes, venne coperto con un drappo rosso mentre riceveva un pugno nel petto.

L'uscita dei dimostranti cominciò alle 17. Mentre continuava la sfilata davanti al muro dei federati, un gruppo di dimostranti, reduci dal cimitero, transitavano pel Boulevard Menilmontant; i poliziotti vollero disperderli, ma due di questi rimasero feriti da colpi di sasso e uno da una coltellata.

In complesso la giornata non ebbe l'importanza che si credeva.

Il *Temps* scrive che anche i collettivisti più temperati, che fanno capo a Millerand, presero ufficialmente parte alla dimostrazione.

Il *Temps* soggiunge che bisogna rinunciare alla falsa idea che il socialismo vada mitigandosi; gli amnistiati non concedono l'amnistia ai loro antichi avversari, glorificando le insurrezioni, le violenze e l'incendio del Municipio e dimostrandosi pronti sempre a ricominciare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 22:

Nel tafferuglio del Boulevard Menilmontant, rimasero feriti alcuni dimostranti nonchè un fanciullo decenne che fu travolto dalla folla. I dimostranti ne presero pretesto per gridare: *Morte agli assassini.*

Il *Soir* accusa la Polizia di inaudita violenza, dicendo che i gruppi presi di mira erano quelli anti-millerandiani. Si noti che il *Soir* era già nazionalista; ma, cambiati i proprietari, annuncia meno di essere stato ricevuto fra gli organi ufficiosi dei socialisti, ma si mostra anti-ministeriale.

La professione di fede di Dupuy.

Nè nazionalisti nè socialisti.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20:

Stamane Carlo Dupuy ha diretto ai suoi elettori la sua professione di fede, in cui dice che il nazionalismo minaccia l'ordine politico e il socialismo l'ordine sociale. Il nazionalismo non è partito fisso, ma un'agglomerazione di repubblicani e di reazionari, e il collettivismo è il sogno sociale più ingannevole che possa proporsi la democrazia; esso ingenererà grandi disillusioni e getterà il Paese nelle braccia di un salvatore che confischerebbe la Repubblica a suo profitto. Quanto all'affare Dreyfus, esso fece abbastanza male perchè possa pensarsi a risollevarlo.

Un pranzo offerto da Delcassé.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Delcassé offerse stasera un pranzo ai commissari generali esteri dell'Esposizione. Seguì un ricevimento cui partecipò l'intero Corpo diplomatico.

Il grave momento del Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14,50:

Il corrispondente del *Daily Express* da Tangeri afferma che il dragomanno di una Potenza straniera gli dichiarò che dopo la morte del granvisir il sultano fece perquisire la sua casa e vi trovò una francese e le prove dei suoi accordi segreti colla Francia.

Altri dispacci inglesi dicono che i ministri europei a Tangeri non osano più mostrarsi nelle vie per tema di essere assassinati. Questa notizia sembra però esagerata.

Le elezioni politiche e la rappresentanza proporzionale nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 27:

Vi furono oggi le elezioni politiche generali, con perfetta calma, in base alla nuova legge elettorale che sancisce il sistema della rappresentanza proporzionale. Gli elettori convocati pella nomina di 76 senatori, spettando il 26 giugno ai Consigli provinciali di eleggerne altri 26, e pella nomina di tutti i membri della Camera rappresentativa. I risultati della votazione di alcune sezioni elettorali finora conosciuti dànno la seguente proporzione di voti.

A Bruxelles: socialisti 9016, cattolici 6303, liberali 4737, progressisti 3632. A Charleroi: socialisti 8322, cattolici 3076, liberali 1872. Ad Anversa: liberali 15,615, cattolici 14,536, socialisti 4659. A Gand: cattolici 6266, liberali 6075, socialisti 5461, democratici cristiani 1599. A Namur: cattolici 906, socialisti 828, liberali 569.

Una prossima riconciliazione fra re Leopoldo e Stefania.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16:

La *Neue Freie Presse* apprende che al consigliere della locale Nunziatura, principe Croy, parente dell'arciduchessa Isabella e della Casa reale belga, il Papa affidò la missione di promuovere la riconciliazione fra re Leopoldo e sua figlia Stefania. Da alcune settimane il Croy, che soggiorna a Bruxelles, è riuscito ad indurre Leopoldo ad un incontro con la figlia. Oltre alla altra risoluzioni, specialmente sulla questione del titolo di altezza reale a Stefania, Leopoldo non ha ancora deciso, ma si comprende che si deciderà in proposito, appena dopo l'incontro con la figlia, la cui epoca non è ancora stabilita.

Il principe Croy alla fine di questo mese ritorna a Vienna.

Il Congresso della "Lega nazionale" ad Arco.

Una solenne manifestazione degli italiani dell'Austria.

Per l'Università a Trieste.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Ci telegrafano da Arco (Trentino), 27, ore 17:

Stamane, alle 10, nello storico palazzo dei Panni di questa ridente città trentina ebbe luogo il biennale Congresso della « Lega nazionale », che riuscì imponentissimo per concorso e per manifestazioni patriottiche.

Intervennero i deputati italiani al Parlamento, i presidenti dei gruppi, i podestà del Trentino, dell'Istria e del Goriziano, le rappresentanze delle Società liberali, ecc. La stampa del Regno era largamente rappresentata.

Il Congresso venne inaugurato con un discorso del presidente Taddei, che porse un affettuoso saluto agli intervenuti e affermò l'alta importanza della Lega, che ha lo scopo di fondare scuole italiane nel Trentino, nella regione Giulia e nella Dalmazia, e porre un argine tanto al germanismo, che minaccia le italiche valli trentine, quanto lo slavismo, che tenta irrompere nell'Istria e nel Goriziano. Applausi entusiastici accolsero questo discorso.

Dalla relazione sull'attività del biennio si rilevano questi dati importanti:

Vi sono 68 gruppi nella regione Giulia, 47 nel Trentino e 19 nella Dalmazia. La Lega creò nella regione Giulia nove scuole italiane e sei giardini infantili e una scuola professionale; tre scuole nella Dalmazia e un giardino. Sono in progetto altre sedici fra scuole e giardini infantili. La Lega provvede a vestire e nutrire parecchie centinaia di scolari poveri, sussidia 35 candidati maestri e 31 candidati al sacerdozio.

Questi ultimi vengono sussidiati per contrapporli al clero slavo e croato, che dilaga l'Istria. Il numero degli associati della Lega è di 27,000. Il patrimonio generale ascendeva al 31 dicembre 1899 a L. 442,000. Questa brillante relazione venne accolta da vivi applausi.

Il Congresso votò ad unanimità la proposta di rinnovare la domanda che venga eretta a Trieste un'Università italiana, ed almeno vengano frattanto riconosciuti i diplomi rilasciati agli studenti che assolsero i corsi delle Università del Regno d'Italia.

A sede del prossimo Congresso (1902) venne scelta la città di Trieste.

A presidente della Lega per il biennio 1900-1901 viene eletto, fra vive acclamazioni, il letterato e poeta triestino Riccardo Pitteri, il quale, vivamente commosso, ringrazia, ed inneggiando all'idea nazionale che tutti ci unisce, invoca la sacra e venerata ombra di Dante. Aggiunge che darà tutto il suo cuore d'italiano per fare trionfare il programma patriottico della Lega. Questo discorso è accolto da entusiastici applausi e da grida di: *Viva Trieste!*

Nel pomeriggio, nella sala del Municipio, ebbe luogo il banchetto, che riuscì imponente. Allo spumante brindarono le più spiccate personalità del Trentino, della regione Giulia e della Dalmazia. Grande entusiasmo.

Alla fine del banchetto si raccolsero 1600 lire a vantaggio della Scuola italiana nella valle Judia nel Trentino.

Che cos'è l'affare Tomps

Chi sono Tomps e Przyborowski — Le vendette dello Stato Maggiore — Un agente che non morde all'amo — La signora Matilde e il tenente Wessel — Il patriottismo di certi ufficiali francesi.

I giornali parigini giuntici con il discorso testuale pronunciato venerdì al Senato da Waldeck-Rousseau, ci dànno finalmente la spiegazione di questo intricatissimo affare Tomps, sul quale è per il momento concentrata tutta l'attenzione pubblica francese, e sul quale oggi si impegnerà alla Camera un'accanita battaglia.

Il Tomps, come dichiarò Waldeck-Rousseau, è un agente speciale che ha reso dei grandi servizi ed anche dei servizi pericolosi. Così, allora che il contro-spionaggio rientrò nelle attribuzioni del secondo Ufficio (il famoso Ufficio delle informazioni al Ministero della guerra) egli vi fu addetto, e fu là che conobbe un tal Przyborowski, agente di cui si serviva quell'Ufficio. Il Tomps rientrò più tardi alla Sicurezza generale quando si riconobbe che l'interesse stesso dell'esercito comandava di non lasciare il secondo Ufficio intervenire in certi affari, ove il suo carattere poteva essere compromesso.

Questa decisione però causò del malcontento. Or è qualche mese, contro il Tomps furono lanciate delle accuse. Lo si accusò di leggerezza; si arrivò persino a parlare di tradimento. Il Tomps chiede a Waldeck-Rousseau che gli si permetta di fare un'inchiesta. Waldeck-Rousseau gli risponde che fino a tanto che le accuse resteranno imprecisate, esse erano affatto trascurabili.

Durante questo tempo, nel gennaio 1900, il Przyborowski fu arrestato a Bruxelles. In un rapporto stato trasmesso al Ministero francese il 18 gennaio, si comunicava che il Przyborowski aveva dichiarato che se avesse incontrato il Goeger (che non era altri che il Tomps) gli avrebbe bruciate le cervella, perchè era stato lui la causa della denuncia per cui veniva arrestato. Aggiungeva il Przyborowski che « quei signori dello Stato Maggiore » dividevano la sua opinione. Egli raccontava pure che due ufficiali dello Stato Maggiore, incontratisi con lui, eransi trovati perfettamente d'accordo su questo punto. Avendogli chiesto chi era il traditore, ed avendo egli risposto: « E' Tomps », essi avevano tosto replicato: « E' straordinario; è ciò che abbiamo detto anche noi fin dal primo momento! »

Questo rapporto, pervenuto da Bruxelles, fu comunicato al Tomps, che chiese ed ottenne l'autorizzazione di andare a Bruxelles, per strappare al Przyborowski delle indicazioni che gli permettessero di compiere l'inchiesta a sua difesa, che aveva sollecitata.

Appena arrivato a Bruxelles, il Tomps si pone, per mezzo di un avvocato, in relazione col Przyborowski. Questi chiede del tempo per riflettere e 1250 franchi per fare delle importanti rivelazioni. Questa offerta però non venne accettata dal Tomps, che ritorna in Francia.

Il Przyborowski, rimesso in libertà, va a Nizza, di dove manda al Tomps la seguente lettera: « Vi prego di non pensare che se non vi dò segno di vita sia perchè non abbia alcuna preghiera a rivolgervi. Dal punto di vista materiale ciò non va. Prestatemi 50 franchi; ve li renderò fra breve, e vi giuro che sarà l'ultima volta che vi importunerò. »

Il Tomps tace.

Tra le accuse fattegli, era anche quella di aver scongiurato il Przyborowski a cedergli il segreto dell'affare Czernuski, vale a dire la prova della subornazione di questo testimonio di Rennes. Parecchi giornali parigini dissero che ciò risulta da due lettere trovate al Ministero della guerra, nelle quali il Tomps domandava al Przyborowski di dire la verità.

E realmente, da quanto risulta, il Przyborowski avrebbe tentato di far credere al Tomps di essere in possesso di preziosi segreti sulla deposizione fatta a Rennes dal Czernuski.

E' al 5 marzo 1900 che per la prima volta vengono in campo le rivelazioni che il Przyborowski è pronto a fare sul Czernuski. Ecco ciò che si trova nel rapporto di un terzo agente: « In una conversazione che ebbe colla signora « Matilde, il Przyborowski ha fatto delle confidenze. Egli è malcontento dello Stato Maggiore, e non l'ha nascosto; ma è andato anche più in là. Ha raccontato alla signora Matilde che Czernuski aveva ricevuti dallo Stato « Maggiore da 30 a 50 mila franchi per andare « a testimoniare a Rennes. »

(Vedremo in seguito chi sia questa signora Matilde, e come si trovi implicata nel misterioso affare).

In una lettera indirizzata dalla stessa signora Matilde a Tomps, si legge: « Przyborowski è in « relazione con Czernuski e può farvi delle rivelazioni al suo riguardo, ma è personalmente « con voi che vuol fare l'affare e l'intervista « non avrà luogo se la sua situazione materiale « non sarà regolata prudentemente. »

Il Tomps lascia invece cadere l'affare, perchè ciò che l'interessa non è l'affare Czernuski, ma è la sua personale discolpa dalle accuse fattegli dal Przyborowski.

Questi, invece, dieci giorni più tardi, con una lettera datata il 15 marzo, tenta di attirare il Tomps a Nizza.

Il Przyborowski racconta di aver scoperto a Nizza un Ufficio di informazioni perfettamente organizzato; il direttore di tale Ufficio gli ha dato delle informazioni curiose, e termina dicendo al Tomps: « La vostra presenza personale ha qui un'importanza singolare. »

Neanche a questa lettera il Tomps risponde.

Fu soltanto il 3 aprile che il Tomps, sotto l'impressione del pericolo di cui si crede circondato, senza riferirne ai suoi superiori, vuole procurarsi dal Przyborowski una dichiarazione scritta, che gli fornisse la prova della moralità di certe persone che l'accusavano; e scrive a una terza persona così: « Per quanto concerne « il Przyborowski, voglio parlartene per l'ultima « volta. Ho scritto al Przyborowski che aveva « da provare che la testimonianza di Czernuski « era stata pagata. Che mi offra dunque di fare « questa prova, e potrò, avendo un documento, « pronunziarmi. Ma se il Przyborowski non vuol « dir niente, io sarei compromesso. O la storia « è inventata, ed io sarei responsabile; o non « è vera, e allora il Przyborowski non ha che « da far le sue proposte. »

Przyborowski invece tace, e Tomps, il 7 aprile, scrive un'altra lettera allo stesso agente: « Non ci perdono di vista e ci tendono la trap-

«pola. Prenditi guardia di quelli che cercano «la tua compagnia, sta in guardia; in quanto «a me, non andrò certo a ficcarmi a capo fitto «in una trappola.»

Fu in base a queste lettere che i giornali anti-ministeriali pretesero che il Governo impiegava l'agente Tomps per ottenere il «fatto nuovo» onde rivedere il processo Dreyfus; il fatto nuovo sarebbe stato la prova della falsità della deposizione di Czernuski a Rennes.

Intanto il Przyborowski, venuto a Parigi, tentò più volte, ma invano, di farsi fissare un appuntamento dal Tomps. Riuscitogli vano ogni tentativo per cavar denari dal Tomps, il Przyborowski si rivolse altrove. Pretende di essere rimasto creditore di certe somme verso il Ministero della guerra e tenta di farsele pagare con ogni sorta di mezzi. Il ministro gli fa rimettere una piccola somma a titolo di soccorso. Ma il Przyborowski continua nei suoi tentativi, che prendono allora il vero aspetto di ricatti.

Il ministro della guerra ne avverte il presidente del Consiglio, e questi sta per far arrestare il Przyborowski, quando il 19 maggio esso scompare, non lasciando di sè traccia di sorta.

***

Come poi tutta questa faccenda sia stata resa pubblica si può arguire e da quanto disse lo stesso ministro della guerra Galliffet al Senato e da qualche rivelazione dei giornali.

Le due lettere del Tomps, di cui riportammo qualche frase, erano state sequestrate nel mese di aprile presso la signora Matilde dal capitano Frisch. Questa signora Matilde era da molti anni amica di Przyborowski, agente, come dicemmo, del secondo Ufficio del Ministero della guerra, e amante del tenente prussiano Wessel. Essa serviva appunto da intermediaria tra il secondo Ufficio e il Wessel.

La Matilde aveva continuato le sue relazioni con il Wessel, che si trovava a Nizza nel mese di aprile, al momento in cui il Przyborowski, uscendo di prigione a Bruxelles, vi era a sua volta venuto.

La Matilde è appunto il corrispondente — e anch'essa agente della Sicurezza generale — a cui il Tomps scrisse le due lettere del 3 e del 7 aprile per porre le sue condizioni e determinare i suoi rapporti col Przyborowski.

La Matilde, naturalmente, comunicò le lettere di Tomps al Przyborowski; questi viene allora a Parigi per chiedere a Tomps un convegno, che il Tomps, come si è detto, rifiuta.

Il Przyborowski allora comincia i suoi ricatti, che gli valgono il mandato d'arresto.

Al momento stesso in cui il Przyborowski partiva per Parigi, il Wessel, in seguito ad incidenti rimasti finora sconosciuti, fu arrestato a Nizza dietro domanda del console di Germania.

Il capitano Frisch vien mandato subito a Nizza a prenderlo, come disse il ministro della guerra, «le carte in sofferenza». Egli perquisisce l'alloggio della Matilde, vi prende le carte del Wessel e le lettere del Tomps; il Frisch, mancando poi ai suoi doveri di militare e di funzionario, comunica le lettere del Tomps al deputato di opposizione Le Hérissé.

Il seguito dell'affare è noto. L'estradizione del Wessel, chiesta dalla Germania, è stata dalla Francia negata.

Gli altri due ufficiali del Ministero della guerra stati mandati, come dicemmo l'altro giorno, in provincia, erano incolpati unicamente di aver agito in questa circostanza senza gli ordini del Ministero della guerra.

Waldeck-Rousseau, giudicando che il Tomps nello scrivere le due lettere aveva agito in uno scatto nervoso, e reputando che gli agenti della Sicurezza generale non debbono soffrire mai di nervosità, lo destinò ad altro ufficio.

Gli annegati di Ronciglione.

Il racconto dei palombari.

Abbiamo da Napoli, 26:

Ieri sera giunsero da Ronciglione (Viterbo), dove erano recati per la ricerca dei cadaveri nel lago di Vico, i due palombari Salvatore Trama e Gennaro Calabrese e le due guide Rocco Varone e Gaetano Mastracci, appartenenti all'Arsenale di Napoli.

Il Trama, interrogato a proposito della ricerca, fece un lungo racconto.

Egli disse che le operazioni di scandaglio furono minuziose fin dal primo momento che si giunse sul luogo per la ricerca delle vittime, ma, a causa della mancanza di mezzi adatti e di imbarcazioni, fu necessario costruire un ponte galleggiante per adattarvi su la pompa pneumatica e gli altri apparecchi. Costruito alla meglio quel ponte con botti e traversoni, s'incominciò il lavoro.

Le prime ricerche non approdarono a nulla, poichè, per effetto della corrente, i cadaveri erano stati trasportati abbastanza lontano dal luogo indicato.

Proseguendo le ricerche nel giorno successivo potè alla fine trovare il posto dove erano sparsi la maggior parte dei poveri annegati, alcuni in atteggiamenti orribili, ed altri composti che pareva dormissero placidamente.

Lo spettacolo era dei più strazianti e commoventi.

Si pensò subito ad iniziare il lavoro, e mano mano furono da lui attaccati alle corde ben diciassette cadaveri, che, sebbene si trovassero da più giorni sott'acqua, pure non davano ancora segni di putrefazione.

Le vittime, la maggior parte bambini e giovanetto, giacevano supini in fondo al lago. Quale spettacolo!

Uno dei primi ad essere estratto fu l'imprudente barcaiuolo della zattera, che ebbe la infelice idea di caricare sulla sua fragile imbarcazione ben 39 individui.

Egli era seduto sul fondo del lago, mentre un altro cadavere alle sue spalle gli serviva di cuscino.

Si arguirà facilmente che questo secondo individuo trovato alle sue spalle, cercando di salvarsi, si era aggrappato a lui nel momento estremo.

Furono di poi trovati abbracciati, anzi l'uno sull'altro, i due cadaveri di un uomo ed una donna, marito e moglie; il primo in atteggiamento di persona che si accinga a nuotare, l'altra in atteggiamento di persona che, cercando di salvarsi, gli si era aggrappata al collo.

La donna era incinta di sette mesi. Un altro cadavere apparteneva ad una bellissima ragazza di 17 anni, a nome Spada. La poveretta faceva pietà a vederci.

Ella aveva ancora sul volto le tracce del terrore: un terrore grande e terribile, e stringeva nei pugni chiusi due orecchini. Non ci volle poco fatica per aprire quelle mani rattratte dalla morte, e solo quando si seppe il pietoso episodio che vi racconterò fra poco, si riuscì a spiegarsi perchè la morta stringesse quegli orecchini nel pugno.

Povera fanciulla!

Per recarsi alla festa e per farsi più bella, ella aveva chiesto alla madre i suoi orecchini, e non senza preghiere ed insistenze aveva finito per ottenerli.

La madre teneva assai cari quegli orecchini, che ricordavano forse il giorno delle sue nozze; e quando la figliuola riuscì ad ottenerli per poco, parve felice come uno che veda tramutare in realtà il più bel sogno della sua vita.

Ella si recò alla festa pregustando la gioia dell'effetto che quegli orecchini avrebbero prodotto sulle sue compagne; e quando, improvvisamente, la barca si capovolse, ella portò quasi istintivamente le mani verso gli orecchini, che la madre le aveva affidati e che le erano così cari.

Piuttosto che alla sua vita la povera ragazza pensava a quegli orecchini, ed annegò tenendoli ancora ben stretti, ben chiusi nel pugno.

Successivamente furono ripescati altri nove cadaveri; in tutto ventisei, ai quali fu data degna e commovente sepoltura.

Il centenario di Piccinni a Bari.

Bari, 27 (*Stefani*). — Alle ore 11, al teatro Piccinni, presenti tutte le Autorità, numerosi invitati, molte signore, rappresentanze degli Istituti scolastici, Associazioni cittadine, schierate sul palcoscenico colle bandiere, Mascagni commemorò Nicolò Piccinni.

Terminato il discorso si è scoperta nell'atrio del teatro la lapide commemorativa delle feste centenarie.

Quindi il corteo, composto delle Associazioni e delle Autorità, si recò ad appendere una corona di fiori alla casa ove nacque Piccinni, ed a deporre una corona di metallo ai piedi della statua di Piccinni.

Un ingegnere torinese suicida a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,45:

Nelle prime ore di stamane, alla villa Comunale, un signore elegantemente vestito si sedeva su di un sedile di marmo e si esplodeva alla gola un colpo di rivoltella, che è andato a vuoto. Subito accorsero i carabinieri, ma quel signore, non appena li vide dirette contro di loro la rivoltella, minacciando di tirare se tentassero di impedirgli il suicidio.

I carabinieri tentarono di avvicinarsi, ma nel frattempo il signore si esplose un secondo colpo, freddandosi.

Più tardi si riconobbe il suicida essere il quarantenne ingegnere torinese Gustavo Wirtz, addetto ai lavori della Colmata del Rione a Santa Lucia. Addosso gli furono trovate lire 4 50.

Grave disgrazia a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 27, ore 22,30:

Stasera, presso il casino daziario della Stura, una bambina della famiglia Dalmasso veniva completamente investita da un biroccino, rimanendo istantaneamente cadavere.

Il fatto destò grande indignazione.

Gli autori del grave fatto furono arrestati.

Viaggi di addetti militari nelle provincie turche.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16:

La *Neue Freie Presse* riferisce che nei locali circoli diplomatici si dichiara che i viaggi di studio degli addetti militari alle Ambasciate di Costantinopoli, d'Austria, di Germania e d'Inghilterra, nella Macedonia, nell'America e nell'Albania, stanno manifestamente in relazione tra loro non soltanto perchè intrapresi nella stessa epoca, ma anche riguardo ai paesi che essi abbracciano. Si ritiene che questi viaggi di studio siano stati intrapresi per iniziativa della Germania, volendosi conoscere le reali condizioni delle accennate provincie turche, ove si manifestano periodicamente tumulti, e vi regna il malcontento.

Sulle basi delle osservazioni che saranno fatte dagli *attachés* militari, si faranno quindi alla Porta le relative proposte per introduzioni di riforme, essendo che questi viaggi sono stati intrapresi d'accordo e nell'interesse della Porta.

Il monumento a Maupassant.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

Si è inaugurato oggi il monumento a Guy de Maupassant a Rouen.

Un incidente astronomico [illegible].

La *Stefani* ci comunica da Santa Pola, 27:

L'incidente fra l'astronomo inglese signor Lockyer e gli astronomi francesi e spagnuoli fu definitivamente appianato. Lockyer invitò nuovamente gli astronomi francesi e spagnuoli a fargli visita. Questi accettarono, e si scambiarono cordiali parole.

Navi in viaggio.

Penang, 27 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Ancora i complici di Luccheni.

Ci scrivono da Ginevra, 20:

Il direttore della Polizia centrale, signor Jornot, ha ricevuto una lettera dal ministro della Svizzera a Buenos Aires, a proposito dei complici di Luccheni, che un giornale di Genova, il *Secolo XIX*, annunziava lo scorso inverno come scoperti a Santa Fè.

Secondo quella notizia, un negoziante di Santa Fè, certo Pietro Ricardi, si era suicidato in seguito alla fuga del suo socio Francisco Bloise, che, viceversa, si sarebbe chiamato Cosimo Dellerba.

Lo stesso giornale aggiungeva che una perquisizione aveva condotto alla scoperta di importanti documenti, dai quali risultava che Riccardi e Bloise erano stati complici di Luccheni nell'assassinio dell'imperatrice d'Austria.

Ora il ministro svizzero a Buenos Aires ha informato il direttore della Polizia centrale di Ginevra, che i documenti sequestrati non stabilivano affatto la colpabilità di Riccardi e Bloise.

SPORT

Le corse al galoppo a Torino.

La prima giornata.

(*Per telefono*).

Favorita da una giornata incantevole, ieri ebbe luogo la prima riunione sportiva all'Ippodromo della Barriera di Stupinigi.

Il concorso del pubblico fu alquanto numeroso tanto nell'interno della pista, quanto nelle tribune. Il *pesage* era elegantissimo; vi si ammiravano le fresche stagione *toilettes* del mondo della moda, del blasone della banca, della burocrazia.

Assistevano alle corse tutti i Principi e le Principesse presenti a Torino. Il Duca d'Aosta non vi assisteva da semplice spettatore, ma si interessava del controllo dei pesi e di tutte quelle funzioni che agitano le genti dello *sport*.

Ecco l'esito delle corse:

Le corse.

I. Premio del Jockey-Club — L. 3000. Distanza m. 2400 circa. Per cavalli italiani.

Arrivano:

1.o *Georges* (Bartlett), della Razza Volta;
1.o *Arcente* (Rook), di sir Herbert, che arrivano *tête-à-tête*.

Indi:

La Guitarine (Goddard), di sir Rheland, che è cattivo terzo.

Georges e *Arcente* ripetono la corsa, e quest'ultimo è primo di 1/2 lunghezza.

II. Premio d'Apertura. — L. 1500. Distanza metri 1600 circa. Per cavalli d'ogni paese.

Arrivano:

1.o *Sparticento* (Lismore), della Scuderia Torinese;
2.o *Pasqualina* (Philipps), di Ezeo Galliva;
3.o *Tenebreuse* (Hemming), di Fed. Trios.

Seguono *Jolefor* e *Myosotis*.

Vinto per una lunghezza; dal secondo al terzo sei lunghezze.

III. Premio della Città di Torino (*handicap discendente Plata*). — L. 6000. Distanza m. 2000. Per cavalli nati in Italia.

Arrivano:

1.o *Bireno* (Hemming), di sir Gulliver;
2.o *Marcantonio* (Rook), di sir Herbert;
3.o *Serpentina* (Jones), di sir Dario.

Seguono: *Tekrt* e *Cubana*.

Vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

IV. Premio Eridano. — L. 3000. Distanza m. 2800 circa. Per cavalli d'ogni paese.

Arrivano:

1.o *Tarantella* (Bartlett), della Razza Volta;
2.o *Kilumba* (Goddard), di sir Rheland;
3.o *Reine des Prés* (Jones), della R. D. T.

Vinto per una incollatura; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

V. Premio delle Patronesse (*Gentlemen-riders*). — L. 1000. Distanza m. 1800 circa. Per barbe.

Arrivano:

1.o *Quartz* (propr.), del marchese C. De Gresti;
2.o *Bersagliere* (propr.), del conte Avogadro degli Azzoni.

Seguono *Rinaldo II*, *Airola*, *Benitona*; vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

I commenti.

E ora, dopo il risultato ufficiale, due parole di commento.

La prima giornata è riuscita splendida sotto ogni aspetto. Se molti non furono i partenti, le gare si susseguirono interessanti e durarono dalle 16,30 alle 18,40. Nessun incidente ebbesi a deplorare. Terreno buono. Il premio del *Jockey-Club* riesce un vero *match* tra *Arcente* e *Georges*, in entrambe le prove.

Guitarine, il terzo concorrente della prima prova, è trattenuta da principio, e dopo la seconda *piegata* è in difficoltà.

Nel *Premio Apertura* ottima riesce la vittoria di *Sparticento*, della Scuderia torinese. Al primo segnale la corsa è un po' disordinata. In testa vi sono *Sparticento* e *Pasqualina*. *Tenebreuse* è in coda. Dopo 600 metri *Jolefor* passa nel gruppo di testa. *Myosotis* e *Tenebreuse* sono in difficoltà. Entrando in dirittura, *Jolefor* è battuto e la lotta si svolge fra *Sparticento* e *Pasqualina*, arrivando in quest'ordine.

Il premio *Città di Torino* riesce la corsa più importante della giornata. Alla partenza *Serpentina* è in testa, seguita da *Tekrt Cubana* e *Marcantonio*. Ultimo a parecchie lunghezze è *Bireno*. Al primo passaggio *Tekrt* ha preso la testa. Nella dirittura di facciata solo *Bireno* e *Marcantonio* sono in corsa. Il figlio di *Bagnardo* entra primo in dirittura, e scosso energicamente da Hemming passa primo il *palo*.

Nel *Premio Eridano*, *Reyne des Prés* e *Kilumba* partono in testa. *Tarantella*, che viene terza, all'ultimo piegato è montata, e passa. *Kilumba* la segue. *Reyne des Prés* è già battuta nel *finish*.

Nel *Premio Patronesse*, *Quartz* ha una facile vittoria.

Giovedì seconda grande giornata, assai solenne dal *Premio Principe Amedeo* (L. 20,000). Daremo inscritti e favoriti. c. g.

Le corse al galoppo a San Siro.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20,45:

Oggi a San Siro, con tempo splendido, si è chiusa la prima riunione di corse. Tutti i cavalli qui presenti partono per Torino.

Premio Summa (corsa piana per cavalli da caccia, a reclamare). — L. 1000. Distanza metri 2700.

1.o *Fabiola* (6000) (propr.), di A. Dall'Acqua.
2.o *Interlakra* (5000) (Della Cerda), di sir Dario.

Seguono *Scuida* (3000), *Comtesse Regina* (5000), *Marco* (3000), *Marignano* (3500).

Vinto per 3/4 di lunghezza; 6 dal 2.o al 3.o.

Premio del Naviglio (corsa di siepi, handicap). — L. 1500, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2300 circa.

1.o *Circe II* (62) (Michelotti), del cav. C. Ranucci.
2.o *Huckleberry* (60) (Rossini), di G. Belloni.

Segue *Fanar* (70).

Vinto per 1/2 lunghezza; cattivo 3.o.

Premio Samarate (corsa di siepi, gentlemen-riders). — L. 1000, cavalli da caccia. Distanza metri 3000.

1.o *Gotta* (propr.), del conte G. Mossei.
2.o *Jasminum* (propr.), del conte A. Rossi e Martini.

Seguono *Need' e' Smal*, *Assietta*, *La Roche*.

Vinto per 1/2 lunghezza; 1 dal 2.o al 3.o.

Corsa Militare (steeple-chase, ufficiali in attività di servizio, 1.a circoscrizione). — L. 3000, cavalli inscritti in servizio. Distanza metri 3000.

1.o *Alcarez* (propr.), del tenente A. Chantre.
2.o *Sainte-Hélène* (propr.), del tenente marchese Caracciolo.
3.o *Résolute* (propr.), del tenente Fernando Po.

Vinto per una incollatura; molte lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Castellazzo (steeple-chase, handicap). — L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 4000.

1.o *Dodrinasso* (60) (Hagger), di sir Davis.
2.o *Esperanza* (65) (Michelotti), del cav. C. Ranucci.

Vinto per 10 lunghezze.

Premio Rho (steeple-chase, gentlemen-riders). — L. 1000, cavalli da caccia. Distanza metri 5000 circa.

1.o *Colandrina* (Caracciolo), del marchese Besnoni.
2.o *Fara* (propr.), del conte di Campello.

Segue *Portalade*, che si ferma; vinto da lontano.

Nel «Premio Rho», al siepone, *Fara* cadde, trascinando con sè il cavaliere; *Portalade*, montato dal tenente Dall'Acqua, per evitare il caduto, si rovesciò per esso.

I cavalieri montarono tosto in sella, ma *Portalade* ricadde. Quando *Fara* rientrò nel *pesage*, il medico di servizio constatò che il conte Campello aveva frattura della clavicola destra.

Le corse al trotto a Napoli.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 21,40:

Oggi al Campo di Marte abbiamo avuto la seconda giornata di corse al trotto. Causa il tempo piovoso, poca gente vi assisteva.

I. Premio Partenope (handicap). — L. 2000, per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza minima metri 1600.

1.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian.
2.o *Charming-Chimes*, di Tamberi.
3.o *Miss Knag*, di Lamma.

II. Premio Posillipo (corsa di classe per somme vinte). — L. 1200. Distanza metri 1600, per cavalli italiani appartenenti alla classe 2.a.

1.o *Candido*, di Nencioni.
2.o *Rosina*, di Tamberi.
3.o *Carion*, di Ruocco.

III. Premio d'Allevamento. — L. 2000, per cavalli di 3 e 4 anni ed allevati in Italia. Distanza metri 1600.

1.o *Sabano*, di Ruocco.
2.o *Polluto*, di Lamma.
3.o *Contadino*, di Colaneri.

Causa la pioggia, il ritorno riuscì poco animato.

Il *Derby* di Chantilly.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,50:

Oggi nell'Ippodromo di Chantilly si è corso il gran premio del Jockey-Club, di 100,000 franchi, che serve di preludio al *Grand-Prix* di Longchamps.

I partenti erano 14. Giunse primo al traguardo *La Morinière*, del barone Roger, montata da Brennan.

Le corse ciclistiche al Velodromo Dante.

L'ultima giornata.

Ieri, alla presenza di un numeroso pubblico, si svolse l'ultima giornata della seconda riunione di corse ciclistiche organizzate dal Veloce-Club Torinese.

Ecco l'esito:

I. Corsa Studentesca (bic., riservata agli studenti torinesi).

Decisiva: 1.o Barra, 2.o Bossi, 3.o Saviolo, 4.o Lanza.

II. Corsa Po (bic. prof., libera a tutti). — L. 1000, 400, 300, 200.

Nelle cinque batterie corsesi ieri restano piazzati i signori Tommaselli, Bixio, Meyers, Ellegard, Momo.

Prima repêchage: 1.o Jacquelin. N. P. Ferrari, Hansen, Oliveira.

Seconda repêchage: 1.o Aghemio. N. P. Singrossi, Magli, Anzani.

Terzo repêchage: 1.o Eros. N. P. Conelli, Nessem, Ferrario.

Prima semifinale: 1.o Jacquelin, 2.o Momo. N. P. Tommaselli e Aghemio.

Seconda semifinale: 1.o Ellegard, 2.o Bixio. N. P. Meyers ed Eros. Bixio però viene distanziato dalla Giuria ed al suo posto corre Eros.

Decisiva: 1.o Ellegard, 2.o Jacquelin, 3.o Momo, 4.o Eros. Ellegard è applauditissimo.

III. Corsa Vercelli (*handicap* dilettanti, libera a tutti).

Nelle tre batterie si piazzano per la finale ed arrivano: 1.o Banchio (*scratch*), 2.o Danco (*scratch*), 3.o Carrato (10), N. P. Bossi (*scratch*), Saviolo (40), Savarro (40).

IV. Corsa Sangone (bic. prof. inter., libera a tutti, esclusi i piazzati nella Corsa Po). — L. 200, 150, 100, 50.

Prima batteria: 1.o Tommaselli, 2.o Conelli. N. P. Carrato e Nessem.

Seconda batteria: 1.o Meyers, 2.o Magli. N. P. Hansen e Oliveira.

Terza batteria: 1.o Bixio, 2.o Ferrari, N. P. Anzani.

Quarta batteria: 1.o Aghemio, 2.o Singrossi. N. P. Ferrario.

Prima semifinale: 1.o Conelli, 2.o Tommaselli. N. P. Bixio e Aghemio.

Seconda semifinale: 1.o Meyers, 2.o Singrossi. N. P. Magli e Ferrari.

Decisiva: 1.o Meyers, 2.o Tommaselli, 3.o Conelli, 4.o Singrossi. Splendida ed applaudita la corsa del Meyers, che è un vero campione.

Gran Match a quattro fra Tommaselli, Momo, Ellegard e Meyers. — L. 500.

Prima prova: 1.o Meyers, 2.o Ellegard, 3.o Momo, 4.o Tommaselli.

Seconda prova: 1.o Ellegard, 2.o Meyers, 3.o Tommaselli, 4.o Momo.

I corridori esteri si mostrano di molto superiori dei nostri.

VI. Corsa Consolazione (prof. bic. ital., riservata ai corridori che nella riunione non vinsero L. 150). — L. 100, 75, 50.

Prima batteria: 1.o Anzani, 2.o Ferrario. N. P. Hansen.

Seconda batteria: 1.o Magli, 2.o Aghemio. N. P. Oliveira e Carrato.

Decisiva: 1.o Aghemio, 2.o Anzani, 3.o Magli. N. P. Ferrario.

Le corse terminano alle 19,15.

Le feste automobilistiche di Bologna.

Le vittorie dei torinesi.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,15:

Oggi si sono inaugurate le grandi feste automobilistiche. Si è aperta, con l'intervento delle Autorità, alla presenza di numerosissimo pubblico, l'Esposizione automobilistica, alla quale figurano più di 80 automobili. Le corse si svolsero all'Ippodromo Zappoli, alla presenza di grande folla, che se ne interessò vivamente, e riuscirono importanti. Eccovi i risultati:

Gara di regolarità (tricicli): 1.o Greggiari di Brescia; 2.o conte Carlo Biscaretti (Nemo II) di Torino.

Gara di velocità: 1.o conte Carlo Biscaretti (Nemo II) di Torino; 2.o Bugatti di Milano.

Gara di regolarità (motocicli): 1.o Gulinelli di Ferrara; 2.o Bonardi di Brescia.

Gara di velocità (premio unico): 1.o Luigi Storero di Torino.

Gara vetturette regolarità: 1.o Sanguinetti di Bologna; 2.o Castelfranco di Modena.

Gara vetturette velocità: 1.o Luigi Storero di Torino; 2.o Benedetti di Brescia.

Gara vetture regolarità: 1.o Rossati di Bologna; 2.o Michele Lanza di Torino.

Gara vetture velocità: 1.o Ginori di Firenze; 2.o Tonetti di Bologna.

Una nuova Società ciclistica a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Si è costituita a Roma una nuova Società velocipedistica col titolo: *Cyclist Sociale Club*, la quale fece oggi la prima gita sociale da Roma ad Ostia.

Il torneo di lotta a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 0,40:

Questa notte, ad ora tardissima, si proclamarono i primi risultati definitivi delle gare di lotta e di sollevamento di pesi, bandite dalla Società *Andrea Doria*. Nella classifica di primo grado furono premiati Sozzi e Barbieri di Pavia, Longhi e Monticelli di Milano, Ruggeri di Roma, Poggi e Rapassini di Sestri, Cipollina di Genova. Nel secondo grado furono premiati Frofili di Roma, Chiesa, Marengoni e Assereto di San Pier d'Arena, Sodica, Fumagalli e Fantoni del *Club Atletico*, Ottolenghi di Pavia, Traverso, Bottino e Canepa di Sestri, Givetalager, Lassalle, Canepa, Corvetto, Lancola, Bonavera, Campi, Setti, Mattassi e Castagnola di Genova. Nella lotta al peso massimo vinsero Bonavera e Castagnola. Nella lotta a peso minimo Pagliero, Assereto, Scandoli e Chiesa. Nel secondo turno Scandoli, Oberti, Assereto e Baglino. Stasera si avrà una serata straordinaria di chiusura con l'assegnazione definitiva dei premi.

IL MOVIMENTO ELETTORALE

Provincia di Torino.

Continuano i Comizi socialisti.

Anche ieri i socialisti non hanno dormito, dando così segno di un'attività, che vorremmo vedere imitata anche nel nostro campo.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai doveva presentarsi Filippo Turati, il quale però non venne. Lo sostituirono i candidati Claudio Treves e G. B. Cagno.

Il primo confutò il manifesto dei costituzionali. Ad un certo punto, avendo accennato all'onestà dei candidati monarchici, l'ispettore cav. Rossi lo interruppe. Treves rispose che intendeva parlare dell'onestà politica.

Una interruzione ebbe pure il Cagno, quando alluse alla Costituente.

Infine parlò ancora l'anarchico Zavattero per difendere e diffondere l'«astensionismo cosciente» dalle urne; ma, come al solito, l'assemblea gli dimostrò che da quell'orecchio non ci voleva sentire.

— In seguito alla proibizione del Comizio in piazza Milano, verso le ore 17 l'on. Morgari riunì i suoi elettori del II Collegio in un locale in via Fossata, N. 6.

***

La Direzione dell'Associazione Generale di M. S. Reali Carabinieri raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare alla votazione di domenica, 3 giugno, e di trovarsi alle singole Sezioni alle ore 8 per la formazione dei Seggi e per propugnare la vittoria dei soci onorari: I.o Collegio, Daneo avv. comm. Edoardo; 2.o Coll., Ceruti avv. commendatore Tancredi; 3.o Coll., Biscaretti di Ruffia conte Roberto; 4.o Coll., Badini-Confalonieri avvocato comm. Alfonso; 5.o Coll., Ferrero di Cambiano marchese Cesare.

***

Il Comitato del partito popolare costituzionale, a conferma degli intendimenti spiegati con la sua lettera-circolare del 24 corrente, deliberava di appoggiare nelle prossime elezioni politiche le seguenti candidature, e di iniziare, coll'opera dei Sotto-Comitati che furono costituiti in ogni Collegio, un lavoro attivo ed efficace di pratica e continuata propaganda.

I	Collegio	Comm. avv. Edoardo Daneo.
II	»	Comm. avv. Tancredi Ceruti.
III	»	Conte Roberto Biscaretti di Ruffia.
IV	»	Comm. avv. Alfonso Badini-Confalonieri.
V	»	Marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Il Comitato.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Ci scrivono da Rivoli:

Si è costituito un Comitato di elettori politici — a capo del quale sta il sindaco comm. Bellani — allo scopo di propugnare la riconferma del deputato uscente cav. *Scotti*, il quale, contrariamente alla voce sparsa — non si sa da chi, nè con quali intendimenti — della sua rinuncia per ragioni di salute, mantiene la propria candidatura, la quale, del resto, trova in tutto il Collegio il più favorevole appoggio.

Per il Comitato: Bellani — Cav. Vietti Faustino — Geometra Giovanni Vietti — Baloire Luigi — Stefano Barberis.

COLLEGIO DI CUORGNÈ.

Ci scrivono da Cuorgnè, 27:

Un recente Comizio elettorale acclamava la riconferma del marchese Di Bagnasco a deputato del Collegio.

Nell'attivo del deputato Di Bagnasco va segnata la legge 4 marzo 1898, di cui fu autore, a favore dei veterani 1848-49, in forza della quale 18,339 gloriosi avanzi delle patrie battaglie percepiscono attualmente l'assegno vitalizio, e il suo voto recisamente contrario ai provvedimenti politici; e ciò oltre alle altre qualità di fede e di amore alle istituzioni e di indipendenza di carattere che lo distinguono.

E poichè Comitati senza base e senza mandato tentano di avversare questa candidatura, contrapponendo al Di Bagnasco un candidato socialista, è dovere sacro per quanti si onorano del bel nome canavesano di resistere alle insidie, affermandosi novamente sul nome popolare del canavesano nostro deputato di Cuorgnè.

COLLEGIO DI VIGONE.

Riceviamo:

«I membri del Consorzio fra gli esercenti le macchine trebbiatrici esistenti nel Collegio politico di Vigone e Comuni limitrofi, e più specialmente quelli dei Comuni di Vigone, Scalenghe, frazione di Pieve di Scalenghe, Bai di Scalenghe (frazione di Piscina), Volvera, None, Cercenasco, Airasca, Cantalupa, Tavernette, ecc. ecc., radunati in assemblea nel salone della Società Generale degli operai di Vigone, dopo esaurita la discussione dell'ordine del giorno, venuti sull'argomento delle elezioni politiche, mentre ad *unanimità* fanno plauso alla condotta politica del comm. avv. Ignazio Marsengo-Bastia, che appoggiò l'attuale Governo fino a tanto che seguì il programma col quale assunse il potere, deliberano di adoprarsi, non solo per la sua riconferma, ma affinchè raccolga l'unanimità dei voti.

«*Il presidente del Consorzio* Rosso Luigi.»

COLLEGIO DI VERRES.

Ci telegrafano da Verrès, 27, ore 19:

Oggi si è sciolto un imponente Comizio contro la tentata sopraffazione dei soli fautori della candidatura ministeriale, coadiuvati da gente estranea al Collegio; quindi si è radunato un altro importante Comizio delle rappresentanze di tutti i mandamenti, e con votazione unanime si proclamò la candidatura d'opposizione dell'avv. Baudino Giacomo.

Provincia di Alessandria.

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO.

Ci scrivono da Canelli, 27:

L'avv. Francesco Cocito, candidato d'opposizione, pronunciò oggi il suo programma politico. Il teatro Fal, luogo appositamente scelto, era affollatissimo, quale non lo si vide mai. Facevano corona all'oratore distinti cittadini di Nizza, primo fra essi l'ottimo sindaco Vittorio Duccelli ed il cav. Dagna, presidente del Comitato elettorale.

L'avv. Cocito esaminò la condotta politica del Ministero Pelloux, che, nato col manto del liberalismo, divenne poi ed è il Ministero più reazionario che mai abbiamo avuto. Condannò il decreto-legge e le disposizioni regolamentari della Camera, fatte votare in modo violento. Biasimò le eccessive spese fatte, non dimenticando la famosa spedizione cinese. Ebbe parole acerbe contro il Ministero, che pronto a rovinare il bilancio dello Stato con eccessive spese militari, si rifiuta di concedere favori per le classi operaie agricole, anzi escogita nuove tasse, ad esempio la tassa di ricchezza mobile sui salari agli operai. Si dichiarò favorevole, ancora una volta, alla tassa progressiva ed al rimaneggiamento della tassa successioni. Chiuse il conciso, efficacissimo discorso dichiarandosi convinto liberale, favorevole ad ogni riforma che sia per avvantaggiare l'operaio, il contadino.

Un'ovazione accolse la chiusa del discorso.

In onore del candidato venne improvvisamente organizzato un pranzo all'*Albergo della Croce Rossa*, al quale presero parte sessanta commensali.

Qui nuovi applausi e brindisi di augurio per la vittoria del candidato di schietta opposizione al Ministero della violenza.

Provincia di Cuneo.

COLLEGIO DI CHERASCO.

Ci scrivono da Barolo, 27:

Si attende con vivo desiderio e molta fiducia il programma del cav. avv. Giacomo Carreno. La pubblicazione di tale programma si annunzia imminente. E se esso sarà tale da rispondere ai desideri degli elettori, come ce ne affida la serietà del candidato, questi non avrà bisogno, per vincere, di moltiplicare i discorsi ed i banchetti; anzi il suo modesto e riservato contegno, veramente rispettoso della libera volontà popolare, sarà per lui la migliore delle raccomandazioni. Ne abbiamo abbastanza dei Dulcamara.

Del resto, Barolo non dimentica la facezia di pessimo gusto giocatagli dal Calissano nella importante e nota pratica riflettente la frazione Vergne; pratica durante la quale l'ex nostro deputato si è bellamente burlato, al tempo stesso, di Barolo e di Narzole.

Pare che in questi giorni il valentuomo abbia tentato di ripetere il gioco, mortificando simultaneamente i due Comuni. Ma certi scherzi si subiscono una volta sola, e l'anfibia condotta del Calissano gli procurerà un solo risultato: quello di essere trombato dall'uno e dall'altro dei due Comuni, verso i quali si impegnò ed ai quali entrambi mancò di mantenere le sue promesse.

COLLEGIO DI FOSSANO.

Ci telegrafano da Carrù, 27, ore 21:

Stamane, alle ore 8, giunse qui l'on. Falletti, accompagnato dal comm. Celebrini e dall'avv. Govone, festosamente accolto dal sindaco Pollano, dalla Giunta, dagli amici, dalla Società operaia, militari e del Tiro a segno, e da una folla imponente. Dopo cordiale ricevimento al Municipio, il candidato espose al teatro il suo programma, spiegando un contegno di opposizione, col si disse fiero di appartenere. Riassumendo la situazione e i chiari motivi di scioglimento, si augurò che nelle prossime discussioni parlamentari venga ripristinata la legalità e si studino le riforme economiche attese dalla Nazione. Auspicò alla vittoria dei candidati d'opposizione.

Il discorso fece un'impressione vivissima e fu applaudito fragorosamente.

La rielezione dell'on. Falletti è certa.

***

Ci telegrafano da Piozzo, 27, ore 21,15:

Da Carrù giunse a mezzogiorno l'on. Falletti. Fu dato un banchetto di duecento coperti in onore suo e del sindaco con-elettore. Vi intervennero molti consiglieri di Carrù, il sindaco e la Giunta, ed i consiglieri di Clavesana.

Parlarono, applauditissimi, l'avv. Govone, il signor Quaglia, il signor Negro. Il sindaco di Piozzo ringraziò tutti. Con commoventi parole Falletti si dice lieto di partecipare alla festa cittadina e si felicita col sindaco. Dà ragione del suo operato al Parlamento; inneggia all'azione dell'Opposizione, difendendola contro le accuse contenute nella relazione di scioglimento, e si augura che la patria, inspirandosi alle antiche tradizioni liberali, superi il presente momento critico.

L'oratore, attentamente ascoltato, è fatto segno ad applausi fragorosi ed a grande entusiasmo.

Provincia di Novara.

COLLEGIO DI NOVARA.

Riceviamo:

Iersera, sabato, nel teatro Municipale, davanti un pubblico numeroso, ma nel quale preponderavano il numero dei ragazzi e delle donne, parlò, per poco più di mezz'ora, il prof. Mosso, candidato repubblicano. Egli svolse un programma nebuloso, infiorato de' soliti pistolotti settorici, e perciò riscotendo scarsi e deboli applausi. Ma venne spalleggiato dal socialista prof. Pizzorno, che sostenne un po' la situazione facendo un paragone fra la libertà quale si intende e si svolge in..... Svizzera e quale si intende e si svolge a Novara.

La candidatura Mosso, tuttochè propagata da un certo numero di repubblicani e socialisti, va perdendo terreno, mentre, a vista d'occhio, ne acquista assai quella dell'on. Bermini, che si ripresenta ai suoi concittadini ed elettori con il suo antico programma progressista-liberale, però dichiarandosi oppositore dell'attuale Gabinetto.

Ieri, domenica, l'egregio uomo si recava in visita nei principali centri del Collegio, ove gli si fecero festose accoglienze.

La sua rielezione può quindi considerarsi, non soltanto certa, ma con splendidi suffragi.

Spettacoli di lunedì 28 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Don Pasquale* — L. 1.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani): ore 20,45: *Il cospiratore* — L. 0 80.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — Sfida di lotta — L. 0 80.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini): ore 20,45: *La Mascotte* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 10,30: 1ª part.: *Rossi*: Fami-Busoni-Berardi; *Azzurri*: Laferrere-Gabri-Zietti; 2ª: *Rossi*: Sodi-Busoni-Lazzeri; *Azz.*: Moggi-Sassone-Zietti; 3ª: *Rossi*: Gabri-Sassone-Maggi; *Azz.*: Franchi-Mazzoni-Zietti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Comprendo — disse Giovanni — voi volete pescare e non avete nulla per appendere all'amo della vostra lenza..... Ebbene, padrone, io sarò l'attuazione dei vostri sogni!

Falker sorrise, battè una mano sulla spalla del giovane e gli disse:

— Mi hai compreso, mio caro. Soltanto, si tratta ora di renderti presentabile. Il mondo nel quale io voglio lanciarti, diffiderebbe di un damerino della tua specie. Voglio fare di te un uomo istruito e corretto e ciò richiederà bene un anno o diciotto mesi, nonostante tutta la tua intelligenza naturale. Dopo ti metto la briglia sul collo e ti dico: «Cerca!... e, sovratutto, trova!.....». Domani, dunque, ti chiudo in un istituto per far di te un *gentleman* compito.

— Benissimo!..... ma ho inteso dire che vi sono, all'estero, delle scuole anche migliori che in Francia; non vi spiacerebbe di mandarmi a perfezionare la mia educazione oltre la frontiera!

— Ah! Ah! — disse Falker, ghignando — l'aria del tuo paese è dunque malsana per te!

— Sì — rispose Giovanni Surin — si dice vi sia in Francia un po' d'epidemia di vaiuolo ed io ho dimenticato di farmi rivaccinare.

Quindici mesi dopo il narrato colloquio, un bel giovane elegante usciva da un eccellente istituto d'educazione di Louvain, nel Belgio, prendeva il treno di Parigi e qualche ora più tardi entrava in casa di Falker. Vedendolo, questi esclamava:

— Oh! è prodigioso! qual trasformazione! Si direbbe che tu sia stato allevato sulle ginocchia di una duchessa!

— Mio Dio! — rispose Giovanni Surin a bassa voce — tutto ciò è affare di professori. Pare siano migliori nell'istituto dove Renato Turquoise ha terminato la sua educazione che non alla Petite-Roquette, dove Giovanni Surin aveva troppo trascurato lo studio delle buone maniere.

L'ex-pensionario della prigione dei giovani detenuti, divenuto una elegante canaglia, non deluse le speranze che Falker aveva fondate su lui. Sino allora, il trafficante non aveva avuto per clienti che gl'ingenui di terza categoria attratti dalla sua insegna. In poco tempo egli aveva tuttavia raccolto una piccola fortuna soltanto colla compera delle bollette del Monte di Pietà. A quelle operazioni, ne aveva nondimeno aggiunte altre cui ometteva di menzionare sulla sua insegna.

Le bollette che comprava a vil prezzo erano sempre proprietà di coloro che venivano a vendergliele! Egli non impiegava una sollecitudine estrema per assicurarsi di ciò; non obbediva che in apparenza, e per la forma, ai regolamenti che ordinano d'inscrivere su un registro *ad hoc* tutte le operazioni, vendite o compre di materie d'oro e d'argento, e, in caso d'acquisto, di non pagare che al domicilio del venditore. Egli eludeva quelle prescrizioni con una tale abilità che, lo abbiamo detto, per quanto ne fosse dalla Polizia sospettato, mai era stato preso in contravvenzione.

Poco tempo dopo il ritorno del giovane Turquoise dal Belgio, gli affari di Falker presero un'estensione straordinaria. La sua clientela s'allargò, comprendendo un pubblico speciale reclutato dal giovane. Questi, colle tasche ben guarnite, si mise a frequentare i caffè in voga e i teatri; di giorno lo si vedeva alla Borsa, di sera ai tavolini da giuoco di certi circoli nei quali era riuscito ad introdursi. Grazie alla sua fisionomia simpatica, alle sue maniere distinte, fece presto a procurarsi molte relazioni, e quali le voleva. Potè così condurre da Falker degli agenti di cambio alla vigilia del fallimento, dei giocatori che non sapevano dove trovare le grandi somme perdute al giuoco, delle eleganti *cocottes* momentaneamente senza protettore serio e minacciate di sequestro.

Per mezzo degli uomini egli conobbe le signore della buona società e le conquistò colla sua grazia, col suo spirito e specialmente colla sua premura a servirle. Consigliere discreto e sempre prodigo di efficaci consigli, egli era qualche volta consultato da una elegante imbarazzata per pagare il conto esagerato di una sarta celebre.

Ed era ancora da Falker che egli conduceva quelle clienti di nuovo genere.

Il tedesco speculava senza vergogna sugli imbarazzi di tutti quei bisognosi del gran mondo. Si mostrava più corrente del Monte di Pietà pel rinnovamento dei pegni cui egli consentiva sotto forma di vendite a riscatto; è vero che esigeva interessi enormi cui aumentava ad ogni rinnovamento. Conoscendo, per mezzo di Turquoise, molti segreti di famiglia, egli faceva l'usuraio, aggiustandosi sempre per non correre rischi, senza indietreggiare tuttavia, quando lo giudicava necessario, davanti al ricatto. Se avveniva che qualche disgraziato, spogliato, scorticato da lui, se ne lagnasse con Turquoise, questi, fingendosi vivamente indignato, gridava più forte delle sue vittime..... e continuava a condurne alla bottega della via Saint-Antoine. Falker era contentissimo del suo agente, e lo pagava generosamente e gli dava larghi mezzi di vivere come desiderava.

Un giorno, anzi, in cui il tedesco aveva messo l'artiglio su una preda importante attratta nell'antro da Turquoise, egli parve col suo complice più del solito inclinato alla fiducia e alla generosità.

— *Der Teufel!* — disse a Turquoise, — gli affari non potrebbero andar meglio, ed è un piacere avere un agente come te! Ti conosco abbastanza, adesso, per confessartelo: non sono soltanto avido di ricchezze: quale mi vedi sono un uomo ardente, passionato....

— Ne avete ben l'aria — disse Turquoise sorridendo d'un sorriso ironico.

— Ah! non scherzare su quel riguardo! — urlò Falker, le cui guance si chiazzarono di quelle macchie rosse delle quali abbiamo parlato — o t'infrango come un pezzo di vetro.

Cogli occhi iniettati di sangue, Falker prese il giovane pel colletto e lo scosse con violenza.

Stordito da quell'aggressione alla quale non s'aspettava, Turquoise esclamò, per calmarlo:

— Via, lasciatemi; non si scherzerà più su ciò!

Falker lo lasciò libero e mormorò con voce cupa:

— Non essermi ancora vendicato! Ah! se potessi tenere uno di quei Savignan in mie mani!

— I Savignan! — disse Turquoise desideroso di riconciliarsi il tedesco — I Savignan in vostre mani! Ma si può fare.

— Eh! via, — rispose Falker scrollando le spalle, — i Savignan sono ricchissimi e io non potrò mai nulla contro di loro.

— *Taratata!* — canterellò Turquoise più iniziato del suo complice nei misteri della vita parigina. — Non si sa.....

Falker rialzò il capo, guardò in faccia Turquoise e gli fece questa promessa:

— Se tu riesci a condurmi uno o più membri di quella famiglia che io odio, lascio a te fin d'ora tutto ciò che potrò loro strappare..... Intendi!

(*Continua*).

COLLEGIO DI BIELLA.

Ci telegrafano da Biella, 27, ore 21,25:
Stasera Emanuele Sella parlò avanti oltre un migliaio di elettori, combattendo la candidatura Serralunga.
L'oratore fu applauditissimo.

COLLEGIO DI COSSATO.

Ci telegrafano da Valle-Mosso Inferiore, 27, ore 10,30:
Numerosi elettori, uditi i programmi esposti da Corradino Sella e da F. Garlanda, proclamarono la candidatura del prof. Garlanda.

COLLEGIO DI VARALLO.

Ci telegrafano da Varallo, 27, ore 19:
Nell'odierno banchetto decennario della Società dei Veterani l'on. Rizzetti, presidente onorario, in un suo discorso politico affermò i suoi principii e la sua fede incrollabile nelle istituzioni plebiscitarie e nelle libertà sancite dallo Statuto, spiegando la sua condotta parlamentare, informata costantemente all'indirizzo della libertà e alla prosperità della nazione.

Nella Lombardia.

Ci telegrafano da Corteolona, 27, ore 16,15:
Oggi, nel pomeriggio, l'avv. Romussi tenne, davanti a moltissimi elettori, il suo discorso-programma. L'oratore, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da prolungate ovazioni.

Nell'Emilia.

Ci telegrafano da Parma, 27, ore 16,20:
Il discorso del candidato Faelli fu applaudito anche dagli avversari.
I democratici hanno fischiato i giovani costituzionali. Ne nacque uno strepito infernale.
L'ispettore di polizia sciolse l'adunanza fra vive acclamazioni ai deputati popolari.

In Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,15:
Oggi ha avuto luogo al teatro Bellini, che era gremito di pubblico, il discorso dell'avv. Marchesano, candidato dei socialisti, contro l'onorevole Bonanno pel Collegio della Sezione Tribunali, e parlò pure il dott. Barbato. Ad entrambi applausi. Gli oratori usarono un linguaggio molto temperato e non si ebbe nessun incidente.
A Misilmeri stamane, mentre il comm. Di Pisa, candidato dell'Opposizione, pronunziava un discorso ai suoi elettori, giunse l'altro candidato, l'on. Avellone, deputato uscente di Corleone, che fu ricevuto da una viva manifestazione ostile con grida e fischi.
L'ex-deputato socialista del Collegio di Marsala, Vincenzo Pipitone, visto che alcuni socialisti dissidenti gli avevano messo contro la candidatura di Dino Rondani, manifestò la ferma intenzione di ritirarsi dalla lotta.
Oggi a Cefalù, mentre il candidato dottore Giuffrè parlava in quel teatro, una lampada a petrolio, staccatasi dall'alto, cadeva nella platea producendo gravi ustioni ad alcuni spettatori. Vi fu un momento di grande panico. Fortunatamente gli animi si tranquillarono subito e nessuno si mosse dal suo posto.

Arti e Scienze

Le elezioni artistiche a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22,25:
Oggi ebbero luogo le elezioni per la Giunta superiore di Belle Arti. Anzolini ebbe voti 102; Janovecci 106 e Gallori 109.

L'esito del concerto Tamagno a favore dell'invio di operai all'Esposizione di Parigi fu: entrata L. 1190 10; uscita L. 2865 40; introito netto L. 4054 70.

L'eclisse del sole sarà visibile oggi a Torino dalle ore 16, minuti 1 e 16 secondi. Fase massima, ore 17, 8 minuti, 12 secondi. Fine, ore 18.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136.

Le feste di ieri.

Alla Società la «La Concordia» in borgo Dora

La fiorente Società operaia *La Concordia* di Borgo Dora, la quale conta oltre 150 soci, ha festeggiato il decennio della sua fondazione.
Dopo il ricevimento delle Società consorelle, (che numerose risposero all'invito) col relativo servizio di *vermouth* e rinfreschi e discorsi di occasione, il corteo, rallegrato dalla Banda del R. Patronato, si recò a far visita alle Autorità cittadine. Al Municipio venne ricevuto dall'assessore comunale comm. Bellati, e alla Prefettura dal prefetto stesso marchese Guiccioli. In entrambi i ricevimenti, il presidente della Società festante espose in brevi parole l'andamento sociale e n'ebbe parole di encomio e di rallegramento.
Indi il corteo si recò alla *Trattoria del Centauro*, in corso Vercelli, N. 25, ove ebbe luogo il banchetto, al quale intervennero circa cento persone.
Le tavole erano preparate sotto una tettoia addobbata per la circostanza. Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società signor Filippone, il signor Tarella, il signor Martinengo, dottore della Società, il farmacista signor Navarro, i signori Pochettini, Combe, Porretti, alcuni rappresentanti della stampa cittadina, ecc.
Il pranzo, ottimamente servito dagli esercenti fratelli Protto, trascorse lietamente. Alle frutta, sebbene nel programma fosse scritto che erano eliminati i discorsi, pur tuttavia non poterono esimersi dal dire due parole: il signor Filippone per ringraziare quanti intervennero alla festa, il segretario della Società per dare lettura delle numerose adesioni, tra le quali notammo quella dell'on. Biscaretti, on. Daneo, dell'avv. Badini-Confalonieri, on. Bertetti, del comm. Agostino Denis, del consigliere comunale G. Albertini, alcune Società operaie, ecc., il rappresentante delle scuole «Archimede» ed altri.
In seguito la brava Banda del Patronato diede un piccolo concerto, e la festa terminò alla sede sociale, via Borgo Dora, 25, ove ebbe luogo un forno di beneficenza, un concerto ed un trattenimento famigliare.

Un pranzo tra i fiori.

Gli orticultori e floricultori piemontesi che presero parte all'Esposizione orticola e fiera dei fiori, inaugurata il giorno 19 corrente, vollero chiudere degnamente l'ultimo giorno della Mostra adunandosi a banchetto nel giardino della Cittadella, tra le piante da frutta e i fiori.
Il pranzo fu imbandito egregiamente dal bravo Molinari, presso la rotonda del giardino, e riuscì altrettanto cordiale, essendovi intervenuti numerosi espositori e anche parecchie espositrici.
Erano al centro della tavola il presidente della Società orto-agricola del Piemonte, cav. I. Radaelli, il cav. G. Carosio, la signora Demichelis, i signori Savio Silvestro, Benzo, Ticca, Damiani, Panetta, Gallino, Carlino, ecc.
Alle frutta parlarono il presidente cav. Radaelli, il quale fece un brindisi all'avvenire degli orticultori e floricultori piemontesi, ed il signor Carlevaris, rappresentante dei cannoni grandinifughi del tenente-colonnello Tua.
Ai commensali venne distribuito un album-ricordo e la *Guida Ufficiale dell'Esposizione*, compilata e pubblicata per cura di Elio D'Ardes.

Nomine nel I Collegio dei Probi-Viri di Torino. — Con reale decreto 8 corr. vennero accettate le dimissioni dell'on. comm. avv. Daneo da presidente del I Collegio dei Probi-Viri di Torino (industrie metallurgiche e meccaniche), ed in sua vece venne nominato l'avv. cav. prof. Felice Tedeschi, già presidente supplente.
A presidente supplente venne nominato l'avvocato Pompeo Beccuti, giudice conciliatore del 7.o mandamento di Torino.

Una grave morsicatura al naso prodotta da un feroce amante. — Verso le ore 1,40 della notte scorsa si presentò dal medico di guardia al Municipio, accompagnata dai coniugi Podrano, la sarta Traversa Angela, di anni 19, abitante in via Asti, N. 4, per farsi medicare una grave morsicatura al naso. Interrogata sulla provenienza di tale ferita, la Traversa narrò che poco prima, all'angolo delle vie Carena e Balbis era stata così morsicata dal suo amante, certo Biglia Giuseppe.
Il dott. Mensi la medicò giudicandola guaribile in un mese circa, e la consigliò di recarsi poi all'Ospedale di San Giovanni.
La morsicatura è tale che la giovane rimarrà permanentemente deformata. Il Biglia, che fra parentesi, è già conosciuto dalla Questura per la sua indole facilmente irritabile e battagliera, venne ricercato, ma finora inutilmente.

Una sgradita visita. — Verso le ore 17,30 di ieri la signora Meinardi Maria, abitante in via Po, N. 30, narrò ad una guardia municipale che poco prima, essendo rincasata, trovò nel suo alloggio un gatto, che colà si era introdotto passando da una finestra. L'inaspettato ospite presentava tutti i caratteri dell'idrofobia, spiccava salti vertiginosi e tentava addentare chiunque gli si fosse avvicinato, quindi nessuno degli inquilini osava accostarglisi.
L'agente seguì la signora Meinardi a casa, e, penetrato in quell'alloggio, trovò il rabbioso felino, e con ben assestati colpi di sciabola lo uccise.

Un povero vecchio investito da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri l'elettricista Pomato Giuseppe, d'anni 34, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri, diretto a Torino, investì e fece cadere a terra certo Rovei Giovanni, d'anni 73, pescatore.
Nella caduta il povero vecchio riportò una ferita al capo; anche il velocipedista cadde, senza però farsi male. Il Pomato si rialzò tosto e si unì ad altri per soccorrere il Rovei.
Il vice-brigadiere delle guardie rurali al Pilonetto accorse sul luogo in compagnia del dott. signor Mirenti; quest'ultimo medicò il ferito, giudicandolo guaribile in sei giorni.
L'agente, non avendo potuto stabilire da chi provenisse la disgrazia, fece scambiare fra di essi le rispettive generalità.

Una rissa fra un cuoco ed un cameriere. — Ieri sera, verso le ore 24, nell'*Albergo Sebastopoli*, alla Madonna del Pilone, nacque una rissa, non si sa per qual motivo, fra il cuoco Paoli Luigi, d'anni 25, ed il cameriere Audenino Antonio. Dalle parole passati alle vie di fatto, l'Audenino con un bicchiere colpì al capo il Paoli, cagionandogli una ferita alla regione temporale sinistra.
Chiamate, accorsero due guardie rurali, che accompagnarono prima il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.
Il cameriere, compiuto il ferimento, si diede alla fuga.

Borseggio. — Ieri mattina mentre certo Pisano Maria si trovava a Porta Palazzo intento ad osservare alcuni uccelli in vendita, venne borseggiato dell'orologio.

Gravissima imprudenza. — Ieri, verso le 16,30, certo Gallo Lorenzo, d'anni 23, elettricista, abitante in corso Brescia, N. 15, trovandosi sulla tranvia a vapore proveniente da Pianezza, giunto in prossimità alla cascina *Canonica* in territorio di Collegno, essendogli caduto a terra il cappello, volle scendere per raccoglierlo mentre il treno correva con la sua consueta velocità, e cadde sotto una vettura, le cui ruote gli passarono sopra i piedi, schiacciandoglieli orribilmente.
Fermata la tranvia, venne raccolto dal personale di servizio, che lo depose in una vettura del treno e lo condusse a Torino, dove appena giunto una guardia municipale ed il capo-stazione a mezzo di una cittadina lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in gravissimo stato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:
Ciondolo d'oro per orologio — Orologio d'argento a chiave — Anello d'oro con pietre ordinarie — Rotolo di monete di rame — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — Portamonete con somma inferiore a L. 15 — Occhiali con catenella d'argento da orologio — Fermaglio d'oro con brillantini e perle — *Remontoir* e catenella d'argento — Portabiglietti con somma inferiore a L. 20 — Portamonete con somma inferiore a L. 10 — *Remontoir* di nichel — Orecchini d'oro di poco valore — Anello d'oro con brillante ed iscrizione — Somma inferiore a L. 10 — Borsetta di *peluche cremisi* con denaro e fazzoletto — Occhiali a mano con catenella — Ciondolo d'oro con catenella ed iniziali — Ciondolo d'oro con iniziali — Una piccola somma — Un involto di tela cerata contenente libri — Un biglietto di Stato — Dalla signora Robba Margherita un portafogli di stoffa contenente polizze di pegno — Un paio d'occhiali — Una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Porta Susa. — Assemblea generale straordinaria, stasera, lunedì 28, alle ore 21, per discutere sulle elezioni.

Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte. — Adunanza generale straordinaria, martedì 29 corrente, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno: *Elezioni politiche.*

Gli studenti dell'Ateneo torinese sono pregati di trovarsi stasera, 28 maggio, alle ore 20,30, alla *Birreria Zumpp* (via Alfieri angolo via Genova) per decidere sulla proroga della prossima sessione di esami.

Gli studenti dell'Università e degli istituti superiori sono convocati per questa sera, 28, alle ore 20,30, nel locale dell'Associazione Universitaria (piazza Castello, N. 28) per discutere intorno alla proroga della presente sessione d'esami.

Istituto Bonafous. — I maestri ed allievi dal 1872 a tutt'oggi sono invitati a trasmettere il loro indirizzo nel più breve tempo possibile, anzi, non più tardi del 2 giugno, al signor Bonsignore Lorenzo, via Ospedale, 14, od al signor Pietro Spinelli, sergente pompieri, via Corte d'Appello, 1, per comunicazioni che li riguardano.

Società di M. S. fonditori ghisa e bronzi (via Torino, N. 7 *bis*). — A tutti gli operai della Società M. S. fonditori ghisa e bronzi è aperta l'amnistia generale per ogni età ed esonerati dalla tassa d'ammissione. Tale indulto resta aperto dal 1.o giugno a tutto il 1.o luglio.

Scuole-officina serali e Scuole festive operaie. — Assemblea generale dei soci 31 corr., ore 21, nei locali sociali, via Gaudenzio Ferrari, 3, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 27 maggio 1900.
NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.
MATRIMONI: Bonaud Giovanni con Martelli Maria Giuseppina — Camerano Luigi con Drago Elisabetta vedova Candellone — Chiappino Giuseppe con Valle Maddalena — Coda-Zabetta Giulio con Cappa Adelaide — Ivaldi Luigi con Massero Cristina.
MORTI: Gallina Margherita (ved.) n. Pentenero, d'anni 73, di Casalborgone, contadina, via Asti, 6.
Barberis Annetta, id. 21, di Carmagnola, casalinga, via Massena, 50.
Lorenzetti Andrea, id. 60, di Ancona, impiegato, corso Duca di Genova, 4.
Bancheri Lucia (ved.) n. Boniscontro, id. 65, di Torino, agiata, via Casale, 218.
Mariano Pietro, id. 74, di Sommariva del Bosco, pensionato, strada R. Parco, 149.
Evêque Maddalena (ved.) n. Costa, id. 60, di Baldichieri, stiratrice.
Fumarolo Teresa (ved.) n. Merlo, id. 66, di Ticineto, casalinga.
Jannuzzo Vincenza, id. 40, di Torino, casalinga.
Moriondo Carlo, id. 56, di Carignano, bracciante.
Omegna Agata n. Bocconello, id. 55, di Verrua Savoia, merciaia.
Cavagnero Gio. Antonio, id. 66, di Casale, contadino.
Sacerdote Rosa, id. 60, di Torino, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'ing. Paolo Saccarelli, ben noto a Torino per l'opera zelante che presta a molte benefiche istituzioni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Caldo eccessivo a Massaua.

Telegrafano da Massaua, 26, che colà il caldo, per chi non è nato in Africa, è ormai insopportabile ed è tuttavia in linea ascendente continua.
Si tratta per ora di 40 gradi all'ombra, e l'aria infocata che si respira per l'intera giornata non si rinfresca sensibilmente neppure la notte, cosicchè è per i non indigeni un vero problema quello del necessario riposo entro le case mutate in altrettanti forni.
Il ritorno del caldo ha fatto cessare completamente quel poco di vita europea importata a Massaua, la quale ha ripreso completamente l'aspetto di tutte le città africane.
Intanto, visto il continuo progredire di certe malattie, quali specialmente le febbri, l'etterismo, ecc., si reclama a Massaua insistentemente la costruzione di un grande ospedale per uso degl'indigeni, dove possano essere raccolti e curati tanti poveri diavoli che ora si veggono sovente rantolare sotto la micidiale sferza del sole sulla pubblica via, in attesa che i carabinieri della colonia (*zaptiè*) li raccolgano trasportandoli in qualche *tucul* o nelle loro caserme per le prime e più urgenti cure.
Come è noto, funziona egregiamente a Massaua un ospedale civile, governato dall'avvocato D'Amelio, reggente il Tribunale.
L'egregio uomo si è fatto promotore di una sottoscrizione fra i più ricchi arabi abitanti della città, invocando il loro aiuto per la erezione di detto ospedale a favore dei loro confratelli. L'invito sortiva un insperato effetto, e la somma subito raccolta superava le centomila lire.
E' quindi quasi assicurato il funzionamento dell'invocata opera pia.

Triplice impiccagione a Tunisi.

Abbiamo da Tunisi, 19:
Stamane, col solito lugubre cerimoniale, si eseguì alla Marsa la sentenza di morte, mediante il capestro, contro tre indigeni musulmani.
Presentate a S. A. il Bey ed esaurite da questi e dai suoi dignitari, ma, pur troppo, e come quasi sempre, invano, le pratiche per far accettare ai parenti delle vittime il prezzo del sangue, i tre condannati hanno, dopo di aver subita la ferale toeletta e di essere stati ammanettati e bendati gli occhi, salito il patibolo e porto il laccio al capestro nell'ordine seguente:
1.o Naceur ben Moussa ben Messaoud, di anni 23.
Egli ha ucciso, in rissa, un suo rivale d'amore, in una *fantasia*, durante il matrimonio, a Debdab-Tatahouine (territori militari del Sud della reggenza). L'ucciso, certo Mohamed ben El Hadj Abdelkader, aveva gravemente provocato l'uccisore, passandogli accanto a gran carriera, gli cacciò il piede colla staffa ad angoli acuminati nel burnous di seta bianca, e, continuando nel suo sfrenato galoppo, glie lo lacerò. Da qui una rissa ed un colpo di sciabola che l'impiccato diè sulla testa del provocatore, che ne morì cinque giorni dopo;
2.o Ali ben Ahmed Bousandia di Kelaki dubitava da gran tempo della onestà di una sua sorella, e quando seppe per certo che essa aveva colpevoli relazioni con certo Hassin ben Hadj Fredj ne decise la morte, in cui trovò un complice;
3.o Questo complice è il Mohamed ben Ahmed Bondja, il terzo dei giustiziati d'oggi.
L'assassinio fu da essi commesso il 9 giugno 1897 in un giardino, durante la notte, in una località vicino a Kala-Kebria, nel centrale di Susa.
La triplice esecuzione cominciò alle ore otto, e, dopo un'ora e un quarto, la vendetta sociale era soddisfatta.
Tutto procedette *regolarmente*, e simile spettacolo si ripeterà di seguito per altre quattro settimane, poichè vi hanno ancora 14 condannati che aspettano di essere giustiziati.

300,000 franchi vinti con una cartella rubata

Abbiamo da Trieste, 26:
Un caso veramente straordinario è avvenuto in questi giorni a Trieste.
Un tenente era possessore del biglietto numero 355 della Lotteria ungherese di Stato del 1870, ed ebbe la lieta sorpresa di vederlo sorteggiato per una vincita di 150,000 fiorini (pari a 300,000 franchi).
Egli incaricò la locale Banca Popolare delle operazioni necessarie per l'incasso della vistosa somma, e queste erano già in corso, allorchè giunse, strana ed inaspettata, la notizia che su quel biglietto gravava una domanda di sequestro da parte della Cassa di risparmio di Pasenga (Croazia) per conto dell'ing. Albach, al quale era stato rubato nel 1893.
L'ufficiale aveva avuto in dono quel biglietto da un suo congiunto di Capodistria, persona conosciuta e stimata, il quale l'aveva regolarmente acquistato da un cambiavalute.
Ora il biglietto è sotto sequestro e pende la procedura penale contro l'ignoto autore del furto, al quale non sarà facile risalire per la trafila dei successivi acquisitori del biglietto.

Un misterioso tronco di donna pescato a Ravenna

L'Isolina Canuti?

Abbiamo da Ravenna, 27:
Giorni sono, a parecchie miglia dal porto, furono trovati alcuni misteriosi avanzi di un corpo di donna.
Subito la fantasia popolare ha voluto vedere in quelli gli avanzi del cadavere della giovane Isolina Canuti squartata a Verona. L'Adige sbocca nell'Adriatico, dice il popolino, quindi non vi è nulla di straordinario che le correnti abbiano trascinato fin qua gli avanzi di quel misero corpo.
La perizia medica ha detto che quegli avanzi appartengono a un corpo di donna, ma non corrisponderebbero con quelli trovati nell'Adige.
I periti hanno dichiarato che la morte deve risalire a sei mesi e forse più.
Si tratta della parte inferiore di un corpo. Mancano dunque la testa, le braccia, la parte inferiore del tronco e le gambe.
Questi resti sono già stati seppelliti e con essi chissà quale mistero. A chi appartenevano? Da dove sono venuti?
Senza dubbio l'Autorità farà qualche indagine, e la scoperta di questi resti umani rinvenuti nelle acque dell'Adriatico verrà segnalata a tutti gli uffici di pubblica sicurezza del regno.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso Pelloux.

L'on. Pelloux farà il discorso giovedì sera. Così si afferma ora da fonte ministeriale, e si afferma ora da fonte ministeriale, e si aggiunge che quasi certamente non vi sarà un banchetto, ma il discorso sarà fatto in una riunione serale in una località che sarà fissata oggi dai promotori.
Stamane Bettolo e Lacava conferirono lungamente al Ministero dei lavori pubblici.

Notizie agrarie.

Roma, 28 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio 1900:
Il tempo piuttosto umido e freddo, che ha dominato in questa decade, specie nell'Italia superiore e nella centrale, ha fatto sì che in più luoghi i lavori campestri fossero alquanto ritardati. Si confida tuttavia che il ritorno del sereno basterà a riparare agli effetti del subito ritardo.
Il frumento ha messo quasi ovunque la spiga ed è assai promettente; solo qualche danno ha sofferto per l'inclemenza della stagione nelle provincie di Bologna, d'Ancona, di Lucca e di Potenza.
La vite anch'essa è in buone condizioni; sono però comparsi in parecchi luoghi l'oidio e la peronospora. I trattamenti indicati per queste malattie proseguono attivamente dappertutto.
Buono, in generale, lo stato del granturco; abbondanti i foraggi; sana e copiosa la foglia del gelso.
L'olivo è assai promettente in Liguria, in Toscana e nella regione meridionale adriatica; nella regione meridionale mediterranea si lamenta una fioritura un po' scarsa.
Ricca è la fioritura degli agrumi.

Gli inglesi nel Transvaal.

Le ultime difese dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:
Roberts telegrafa che traversò il Vaal presso Vereeniging, ed accampatosi sulla sponda settentrionale, impedì che i boeri distruggessero le miniere di carbon fossile.
La Divisione Hamilton penetrò nel Transvaal per Vendersfontein. I boeri si ritirarono a Kliperriver, ove occuperebbero una forte posizione.
La ferrovia Mafeking-Buluwayo è riattivata.
Lo *Standard* ha da Vredefortroad, 24 corrente, che Botha, ritenendo impossibile difendere il Vaal, spedì a Pretoria tutti i cannoni di grosso calibro.
Il *Times* ha da Lourenço Marques, che una grande mortalità regna fra gl'inglesi che si trovano negli ospedali.
I boeri costruiscono trincee sulle colline, fra il fiume Vaal e la città di Johannesburg.

Finte resistenze al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:
Le notizie più contraddittorie continuano circa le intenzioni di Krüger. La minaccia della distruzione delle miniere è tanto palese che i direttori e gli impiegati europei delle miniere stesse diedero le dimissioni per non assumerne la responsabilità. Ma forse anco si tratta di una semplice finta: e lo stesso sia detto per la resistenza intorno a Pretoria, che molti ritengono verrà fatta soltanto *pro forma*.

L'Inghilterra acquiescente al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,50:
Il *Times* pubblica una corrispondenza dalla città di Marocco, in cui si dice che le tribù del Tafilet non potranno combinare una resistenza comune contro i francesi in causa dell'odio che le divide. L'autorità del sultano è colà soltanto nominale. Ora, poi, il Governo è paralizzato affatto dalla morte del gran visir. E' incontestabile per la Francia il diritto di penetrare nel Tuat, vero nido di briganti. Le frontiere algero-marocchine sono tracciate solo presso il Mediterraneo. L'integrità del Marocco è tuttora incolume, e si spera che lo rimarrà.
Questa pubblicazione del *Times* viene considerata come un indizio che l'Inghilterra lasci alla Francia libertà di fare, entro certi limiti.

Il Ministero belga e le elezioni.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 8,30:
Benchè non si conoscano ancora i risultati di tutte le elezioni di ieri, sembra quasi certo che il Ministero conserverà la maggioranza, però molto esigua: forse una decina di voti in più degli altri partiti d'opposizione riuniti.
Il partito democratico-cristiano subì una rilevante sconfitta con la caduta dell'abate Daens, che aveva posto la candidatura a Bruxelles, nella circoscrizione degli industriali.
I socialisti conservarono il numero dei voti avuti nelle ultime elezioni, specialmente nel circondario di Charleroi.

Le elezioni amministrative a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 8,50:
Nelle votazioni di ballottaggio pel Consiglio federale del dipartimento della Senna riuscirono eletti due repubblicani, un nazionalista e un radicale.
I socialisti perdono un seggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 maggio:
Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 12,0 Massima + 23,4
Stato atmosferico — Ore 9: ser. poco nuv.; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0.
Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 26: + 17,0
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 10,6
(*Piazza Castello - nelle sinole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 27: + 22,8
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 10,4
29 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 100 85.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	106 22 1/2	106 22 1/2	106 12 1/2	106 22 1/2
Svizzera 5	105 65	105 75	105 60	105 70
Germania 5 1/2	130 60	130 70	—	—
Londra 4	26 74	26 77	—	—
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 100 97 1/2, 100 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	866 — 867 —		B. Comm.	722 — 720 —
Ferr. Mer.	741 — — —		Cred. It.	599 — 600 —
Ferr. Med.	540 — 539 —		B. Sconto	212 50 213 —

Cronaca della Borsa. — 28 maggio. — Mercato di liquidazione.
Stamane si stabilivano i prezzi pei riporti, e questi erano tesi, visto la molta roba che cercava ricovero, porgendo il destro al denaro di elevare le sue pretese.
Giustificavano queste le domande per la prossima campagna serica, a cui providenti già provvedono gl'intermediari.
La difficoltà di riportare obbligò a decisione molti a vendere, perciò abbiamo avuto la quota assai debole, mentre segnalavansi corsi più fermi da Milano e persino da Genova.
Il cambio fiacco a 106 275.

La Banca Commerciale aumenta il capitale.

Milano, 27 (*Stefani*). — L'odierna assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana approvò ad unanimità l'aumento del capitale sociale da quaranta a sessanta milioni. Nominò quindi consigliere d'amministrazione Echorn, direttore della Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi.

Il caricamento a Genova.

Genova, 27 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1158 carri, di cui 403 di carbone pei privati.

Moncalieri, 28 maggio. — Sanati da L. [illegible] — Vitelli 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] — Buoi 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Pinerolo, 26 maggio. — Frumento da L. [illegible] l'ettolitro — Segale da L. [illegible] — Granoturco da [illegible] — Patate da [illegible] al miriagramma — Castagne secche da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible].

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana è stata nelle Borse molto quieta all'estero, a differenza della settimana precedente, in cui numerose oscillazioni si erano verificate nei corsi a causa di molteplici avvenimenti politici, finanziari e monetari.
E stavolta la relativa quiete dei mercati finanziari deve in gran parte essere attribuita alla quiete dominante nel mondo politico.
A Londra l'opinione pubblica non è più agitata da esagerato entusiasmo patriottico per la notizia della liberazione di Mafeking, e si è abituata all'idea che le truppe inglesi debbano procedere innanzi con abbastanza rapidità, per modo che non si deve più temere che la coscienza improvvisa di questo fatto la faccia cadere in uno stato troppo marcato di gioia. E frattanto la tranquilla sicurezza che la fine della guerra non potrà tardare molto a venire, esercita una benefica influenza sul mercato monetario inglese, il quale è migliorato, come vedremo, sulla settimana precedente.
Nè sul mercato di Londra ebbero influenza le notizie di nuovi torbidi nella Cina. Sembra difatti che si tratti soltanto di questioni di missionari e che dietro ai missionari non vi sia davvero nessuna Potenza straniera.
Anche a Parigi regna la tranquillità.
Il Ministero, ferocemente attaccato dai nazionalisti, vinse alla Camera dei deputati e si rafforzò eziandio in Senato.
Non importa alle Borse che la sua posizione sembri scossa, perchè la maggioranza ministeriale fu debole e perchè i giornali più importanti del partito repubblicano stanno abbandonando le sue file.
Basta che si siano guadagnati alcuni giorni di tregua.
Così pure è tranquilla la situazione nell'Austria, dove la Camera ostruzionista tace, e nella Spagna, grazie agli energici provvedimenti presi dal Ministero.
Ai confini della Spagna si trova il Marocco in mezzo ai torbidi e minacciato dalla Francia. In altri momenti ciò sarebbe bastato a dar origine a vive proteste spagnuole. Non era che i finanzieri della penisola hanno bisogno dell'oro parigino e del loro concorso alla ristorazione degli interessi.
In Italia invece le Borse si dimostrano irrequiete. Ma non già per causa delle elezioni generali politiche, le quali lasciano abbastanza indifferente il Paese.

Il mercato monetario.

In questa settimana si sono viste le conseguenze del miglioramento monetario degli ultimi tempi.
Nella passata Rivista Finanziaria noi scrivevamo: «Ma è prevedibile che se la situazione della settimana ventura accuserà un nuovo miglioramento, la Banca d'Inghilterra non potrà sottrarsi alla necessità di ribassare il tasso ufficiale dello sconto al disotto del 4 per cento. E sarà questo un avvenimento il quale avrà una ripercussione anche sul continente.
Le nostre previsioni si sono avverate. I ribassi dello sconto sono venuti.
Avevamo lasciato la riserva della Banca d'Inghilterra in forte aumento a 21,750,000 lire sterline, e la proporzione della riserva agli impegni correnti al 42 60 per cento.
In questa settimana i pagamenti del Governo continuarono ad essere rilevanti e ad alleviare le condizioni del mercato monetario.
Inoltre il versamento del prestito di guerra ha promosso al Governo di pagare i suoi fornitori, ed a questi ultimi di rimborsare le anticipazioni chieste ai banchieri provinciali, anticipazioni che avevano contribuito molto a diminuire i capitali circolanti. Il Consiglio indiano imprestò eziandio nella settimana una al principio di giugno una somma di 250,000 lire sterline.
Conseguenza di questo si fa che la moneta metallica in cassa crebbe di 179,000 lire sterline, la circolazione diminuì di 107,000 lire sterline; e la riserva della Banca salì di 387,000 lire sterline sino alla cospicua somma di 22,117,000 lire sterline.
La proporzione della riserva agli impegni correnti della Banca aumentò pure da 43 3/4 al 44 1/4 per cento.
I direttori della Banca d'Inghilterra, in vista di questi fatti, credettero opportuno di ridurre il saggio ufficiale dello sconto, giovedì 24 corrente, dal 4 al 3 1/2 per cento.
Ricordiamo che lo sconto era stato ribassato al 4 per cento il 20 gennaio passato, dimodochè era rimasto immobile per quattro mesi. L'effetto del ribasso dello sconto ufficiale fu immediato anche sul mercato libero.
Gli imprestiti a brevissima scadenza si pagarono dall'1 1/2 all'1 3/4 per cento. Le cambiali a tre mesi si scontano dal 3 al 3 1/16 per cento, con tendenza ad ulteriori ribassi.
Le Banche di sconto hanno ridotto l'interesse sui depositi a vista al 2 per cento, e sui depositi a tempo al 2 1/2 per cento.
Il ribasso dello sconto sul mercato inglese non poteva non produrre favorevolissima impressione sui mercati continentali.
A Parigi la Banca di Francia credette opportuno di seguire il giorno 25 maggio l'esempio della Banca d'Inghilterra, e ribassò lo sconto dal 3 1/2 al 3 per cento, per impedire che si determinasse una corrente aurea dalla Francia verso Londra.
Le migliorate condizioni monetarie permetteranno più facilmente la conclusione del prestito russo, le cui modalità non furono rese pubbliche nemmeno ora, ma che pare fissato nella somma di 500 milioni.
La emissione del prestito dovrebbe, data la facilità del denaro, essere veduta volentieri dalla gente d'affari, la quale potrebbe sfruttare, come ordinariamente avviene, la grossa speculazione e trarne vantaggio.
E' importante osservare come la operazione di cui ora si tratta non è una operazione facoltativa iniziata dal Governo, ma si impone per le condizioni molto difficili del bilancio del grande impero.
Ad eccezione della Banca Imperiale e di altre Banche importanti, gli istituti si trovano in imbarazzo e mancano dei mezzi occorrenti a pagare i debiti verso le Banche straniere, mentre il commercio manca pure dei mezzi occorrenti.
Il Governo, da parte sua, occupato a fare spese enormi per costruzioni ferroviarie e per armamenti, si trova in gravi strettezze e nella impossibilità di venire in soccorso delle regioni nelle quali infierisce la carestia.
In questa condizione di cose si vede come un prestito si imponga, a meno che il Governo non modifichi il suo programma di lavori e di armamenti, il che pare poco probabile. E quanto al mercato finanziario, non vi ha dubbio che esso debba desiderare pel momento che il prestito si faccia, giacchè in caso contrario, i valori russi che possiede subirebbero un sensibile ribasso.

I mercati finanziari esteri.

I mercati finanziari si tennero quieti, a seconda della politica.
Cosa abbastanza interessante, il miglioramento del mercato monetario ed i ribassi di sconto non riuscirono a trarre la speculazione sulla via degli aumenti.
Sembra che si temano complicazioni e che il maggiore desiderio degli speculatori sia di non assumere nessun impegno nuovo o di alleggerire le posizioni che ha assunto in precedenza, nella preoccupazione forse che la rinnovazione di esso debba riuscire troppo onerosa.
Al contegno delle Borse si hanno motivi i quali dovrebbero avere per sè poca importanza.
Così a Londra il corso del Consolidato, che aveva aperto lunedì a 101 5/8, ribassò martedì a 101 1/16. Poi si riebbe e salì a 101 3/8, dove si fermò qualche giorno. La chiusura si fece a 101 1/2.
Si vuole giustificare questa incertezza notando che da qualche giorno anche i valori delle miniere sud-africane sono nervosi ed oscillanti. A metterli in tale condizione ha contribuito la diceria secondo cui il famoso dottor Jameson, l'avventuriero capo della incursione del 1896 nel Transvaal, sarà nominato amministratore della Società de Beers, la grande Società di estrazione di oro e di diamanti.
Anche le notizie ripetute, che i boeri pensano a distruggere le miniere aurifere di Johannesburg, quantunque smentite, destano però un certo senso di latente inquietudine.
A Parigi si continuano i realizzi.
Triste impressione ebbe anche il debolissimo contegno delle azioni di Rio Tinto, le quali offrono materia molto comoda alla speculazione.
Il 3 0/0 aperse a 101 07, cadde a 100 85, si rialzò poi a [illegible] e chiuse a 100 90.
Così pure il 3 1/2 da 101 67 in apertura, scese a 101 73, risalì a 101 85 e chiuse a 101 70.
Il miglior contegno è ancora quello della Rendita Italiana, la quale aperse a 94 50, salì a 94 70 e poi a 94 95, chiudendo a 94 90.
La Esteriore spagnuola invece perdette terreno. Da 73 75 al principio della settimana era caduta a 73 22 venerdì, e aveva chiuso a 72 80 per liquidazione di un forte speculatore.
Il Russo continuò fino a sabato al corso di 86 30, fermo in vista della conclusione del nuovo prestito. I banchieri sono interessati al contegno per preferire i titoli nuovi. Sabato chiuse ad 86 15 partecipando alla debolezza generale.
A Berlino continua la debolezza.
Il 3 1/2 prussiano da 95 20 scese a 94 60 e chiuse a 95 10.
Le Obbligazioni ferroviarie italiane 3 0/0 sono nate sotto cattiva stella. La settimana scorsa cedevano da 58 a 57 50. Ora il ribasso è continuato a 57 40.
A Vienna variazioni insignificanti.

Il mercato italiano.

In Italia i corsi dei titoli ebbero un andamento di ribasso a metà settimana, e di leggera ripresa poi.

	Lunedì	*Mercoledì*	*Sabato*
Rendita	100 80	100 475	100 60
Banca Italia	864	854 50	864
Ferrovie Meridionali	742	740	742
» Mediterranee	542	540	541 50
Banca Commerciale	720	722	720
Credito Italiano	607	595	601
Banco Sconto	217 50	213	214
Carburo	283	267	275

Gli ordini di vendita provenivano da Genova e Milano, sovratutto dalla prima, dove le posizioni essendo molto cariche si cercò di realizzare.
Nè la ripresa fu uguale per tutti i titoli e riuscì a riparare i danni subiti.
Il cambio frattanto ribassò da 106 365 a 106 325.

Borse	19	21	22	23	24	25	26
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101,02	101,07	101,—	100,85	—	101,—	100,87
3 1/2 0/0 »	101,60	101,67	101,67	101,75	—	101,80	101,70
Italiano	94,70	94,65	94,70	94,75	—	94,65	94,90
Est. spagnuola	73,40	73,70	73,37	73,50	—	73,27	72,80
Russo	86,80	86,40	86,40	86,42	—	86,30	86,15
Turco	23,17	23,20	23,35	23,20	—	23,27	23,25
Portogh.	24,60	24,60	24,55	24,75	—	24,60	24,20
Londra Consolid. inglese	101 13/16	101 5/8	101 7/16	101 1/4	101 3/8	101 3/8	101 1/8
Berlino 3 1/2 0/0 prussi. / Rend. it.	96,30 / 94,95	96,30 / 94,75	94,00 / 94,60	94,60 / 94,50	— / —	94,80 / 95,—	95,10 / 94,95
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,60	58,10	57,40	—	—	57,40	57,40
Vienna Rendita austr. oro / ungh. oro	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Con mille avvolgimenti di poesia, Gustavo si serrava attorno alla persona dell'adorata, attratto nell'orbita di lei come un pianeta dal sole:

« Ecco la prova — le diceva — della tempre adamantina dell'amor mio. La passione non la spense, ma segnò il passaggio dall'alba al mezzogiorno. Lontana è la notte, e se giungerà, o Natalia, credimi ch'ella sarà redimita di stelle e senza nubi. »

I paesi nuovi di ardente vegetazione, dove abbarbaglia il verde, gli suggerivano un viaggio da compiersi là, il seguente anno, con Natalia:

« Le cose avrebbero da dirmi troppo — notava, — io non le lascio parlare, anzi impongo loro silenzio: « Aspettate, io dico, che ci sia anch'essa », e volentieri mi benderei gli occhi, quando più desidero di guardare, per serbare a noi due insieme la verginità delle impressioni. »

Poi, d'improvviso, mentre la penna si smarriva nell'irrequieto sogno, ecco sospirare una recondita mestizia:

« Mi ami, Natalia? Mi ami veramente con tutta te stessa? Quando mi scrivi dimmi che mi ami. Io non più come te sono giovane e ne tremo. Natalia, nel mio amore passa talvolta un soffio tragico che mi spaventa. »

Ella posava la testa a dietro sui cuscini, sospendendo la lettura, naufragando in quella poesia profonda.

— Che sarà il Paradiso se non l'assorbimento dell'e[illegible] innamorata nell'anima di Dio? — pensav[illegible]. — Ah! Signore, che ho fatto per meritare questo gran dono di ascendere per la via dell'amore a te? [illegible] grande ventura potrei più attendere? Egli è un eletto e, dopo di lui, che varrebbe la conquista di ogni altro uomo sulla terra? La mia anima era una gemma chiusa: ei la fece fiorire, e per virtù d'amore molte cose conobbi, a cui non giungono gli occhi umani, affaticati nella vana ricerca dell'ideale. Signore, io non posso che cantare le tue lodi, prostrata a te come un cieco nato, a cui per un miracolo apristi gli occhi, rivelandogli le meraviglie della creazione.

E nell'altezza di quella preghiera parve che la scena del dì innanzi dileguasse lontana.

Nei dì seguenti, sebbene timida, Natalia mostrò ripugnanza alle visite dell'Oriani, e dichiarò recisamente a donna Amalia di non voler saperne di lui nell'occasione del parto. Ma egli più si faceva frequente, ora per commissione del Bandelli, ora per accompagnare la contessa Beninasa. Si teneva crocchio nel salottino di Natalia la sera. Alba versava l'onda di un riso squillante, che forzava la gioia ad affacciarsi nei volti, e solamente quello della giovane padrona restava immutabilmente estatico e raccolto.

— Mia bella signora, — le diceva il medico, — unitevi a noi, scendete dal vostro cielo.

Ella presto si congedava, dicendosi stanca e vogliosa di riposo; gli altri restavano a lamentarne il contegno, invocando il ritorno di Gustavo e il grande avvenimento che doveva rendere alla poverina l'umor listo degli anni.

— Perchè — chiese Alba alla sorella, un mattino — fuggi il dottore? Non ti piace?

Natalia scosse il capo ed osservò il rossore diffuso sulle guancie della fanciulla.

Alba si mise a ridere.

— Sai, — aggiunse, — io lo trovo invece molto gentile.

— Che ti ha detto?

— L'altro giorno mi trovò sola. — Ed [illegible] candidamente confessò: — Mi strinse le mani in un modo che voleva dire: « Ti voglio bene ».

Natalia trattenne un'esclamazione dolorosa, e, fatta materna nel sorriso, attirò a sè la giovane sorella e la tenne presso:

— Non credere all'Oriani. Non amarlo — le susurrò.

— Ma io..... credo di non amarlo.

— Non è degno di te, Alba.

— Egli parla con molta eleganza.

— Ho visto — disse Natalia — certi quadri disegnati bene, ma che mettevano freddo a guardarli. Ti dirò poi.....

— Perchè lo giudichi male?

— Chi ha conosciuto l'amor vero, in cose d'amore vede per certo giustamente e non s'inganna. Credi a me, Alba, se mai..... — ed espresse un leggiadro sottinteso cogli occhi — fa come quando si giuocava alle bolle di sapone..... un soffio, e spariscono.

Alba guardò la sorella tacendo, e chiaramente lesse negli occhi suoi, perchè, chinando la testa, mormorò:

— Ti credo.

Dopo pochi minuti Natalia l'udì suonare un motivo lento, che riconobbe per una marcia funebre, ritrovata il dì innanzi fra la musica di Anita.

Fu sottilmente invasa dal terrore. Ella vide sorgere a quel suono la figura della morta; atteggiata, con un riso amaro sulla bocca, sembrò dirle:

— Tu, per timidezza passiva, ti sei lasciata sorprendere; ma tua sorella, giovanetta e libera, poichè scorse in te una tacita implorazione, è andata a suonare la marcia funebre del suo amore nascente.

E parve che Anita si movesse fin sull'uscio, facendole segni misteriosi.

— Ella mi odia ancora. E' orribile.

Natalia accorse nella vicina stanza, e, dietro le spalle di Alba, mormorò, pallidissima:

— Ah! non suonare più una musica così triste.

Alba si rivolse. Aveva gli occhi bagnati di pianto.

Due giorni appresso, scadendo le vacanze carnevalesche, la mamma la riaccompagnò a Bologna presso la zia. Nel lasciarsi, le sorelle si strinsero con tenerezza nuova. Natalia, posando le labbra sulle gote fresche di Alba, ebbe l'arcano presentimento della maternità, nella gioia di amare una creatura più giovane, più debole. Alba provò l'effusione della gratitudine verso di lei come se l'avesse salvata da un pericolo ignoto. Infatti, quel germe d'amore, inavvertitamente caduto le in cuore, d'improvviso s'era spento per la condanna ch'essa aveva intesa da Natalia. Tanto è vero che, se i ragionamenti spesso convincono del contrario, un sentimento che s'infonde altrui, subito persuade e conquista. *(Continua).*

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o